N. 282 — Lunedì 10 Ottobre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 10 Ottobre — N. 282

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello (palazzo Madama) e presso le Librerie Remo Streglio e C., Piazza Castello (palazzo Madama).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 2 50
Estero (paesi non compresi) 33 00 17 25 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Succursali: Genova - Milano - Napoli - Roma - Vienna

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. linea in grassetto del giornale, Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Perchè il Ministero indugia nello sciogliere la Camera.

Ancora del colloquio di Homburg.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, ore 21,45.

A mano d'equivoci, credo bene avvisarvi che aspetterebbe invano per tutta questa settimana il decreto di proroga della [illegible] o quello di scioglimento della Camera. Io mi sono industriato di persuadervi che si volava marciare al passo ordinario, non a passo di carica; e così è non altrimenti si cammina.

Non bisogna dimenticare che l'Estrema Sinistra ha bandito una riunione solenne di tutto il partito per deliberare sul da farsi. Ora non si vuole in nessun modo sciogliere la Camera prima di questa riunione, nè offrire così all'Estrema il pretesto di dire che il Governo ha avuto paura di lei.

Il Ministero aspetterà dunque che la riunione abbia luogo, e dopo provvederà; ben inteso se, come nessuno più dubita, le elezioni avranno luogo.

Un sintomo che questo avverranno potete desumerlo da questo fatto singolarissimo, che [illegible] pochi radicali, che mandarono la loro adesione al movimento dell'Estrema, stanno già facendo fare le opportune pratiche per guadagnarsi le simpatie del Ministero nella prossima lotta. Dicono che faranno delle dichiarazioni che spiegheranno la loro condotta, ecc.

A me fu detto che anche qualche socialista si muove in questo senso, ma non ho elementi sufficienti per affermare il fatto. È una spettacolo al quale siamo avvezzi da molto tempo, e voi vedrete che di giorno in giorno il numero dei ministeriali andrà crescendo a dismisura.

***

Vedo nei giornali austriaci che si insiste nell'affermare che lo scopo del convegno di Homburg fra Giolitti e Bülow è stato quello di dissipare qualche malinteso fra l'Italia e l'Austria. La notizia non ha ombra di fondamento, per la buona ragione che da tempo non esistono più malintesi di sorta alcuna fra il Gabinetto di Vienna e il nostro.

Tutto le piccole divergenze furono appianate, ed il colloquio di Abbazia suggellò gli accordi già prestabiliti. Il signor Bülow ha sa meglio di chicchessia, e certamente egli non ha potuto aver occasione di far da paciere dove la pace è già fatta.

Permettetemi che del colloquio di Homburg non si sa nulla. Il signor Bülow ha detto alla *Frankfurter Zeitung* quello che ha voluto che si dicesse: e nessuno certo aggiungerà altro, in Italia specialmente.

s.

Le elezioni si farebbero veramente il 30 ottobre.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,10:

Tornando sulla voce di elezioni generali, l'*Avanti!*, stasera, come già altri fogli, dice di aver avuta assicurazione da fonte attendibilissima che le elezioni generali sono ormai decise pel 30 ottobre e i ballottaggi avranno luogo il 6 novembre.

La decisione ufficiale sarà presa dal Consiglio dei ministri, che si adunerà al ritorno del Re da Napoli. Il Re proseguirà per Racconigi dopo la seduta del Consiglio.

Intanto l'on. Giolitti ha già diramato ai prefetti le consuete disposizioni per la campagna elettorale.

Giolitti esporrebbe il suo programma a Napoli.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,15:

La *Patrie*, raccogliendo alcune voci correnti a Montecitorio, dice che oggi si affermava che l'on. Ferri intende presentare la sua candidatura in una decina di Collegi, nella speranza di essere eletto e poter poi invitare gli elettori a riservare i loro suffragi ai parecchi degli attuali deputati d'Estrema Sinistra, ora assai pericolanti nei loro Collegi.

«Si aggiungeva inoltre — scrive la *Patrie* — che contro l'on. Saporito, nel Collegio di Castelvetrano, verrebbe portato dagli amici dell'on. Nasi, il signor Ampolo, e si affermava che la violenza del Saporito sarebbe assai problematica.»

La due tendenze nella prossima riunione dell'Estrema Sinistra.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Nonostante il decreto di scioglimento, si ritiene che l'Estrema Sinistra si riunirà ugualmente il 16, ma si prevedono molte astensioni. In quella riunione si stabiliranno certamente due correnti: l'una condotta dal Ferri, l'altra dal Turati.

Pochi socialisti e repubblicani intransigenti seguiranno il deputato di Ravenna; invece i riformisti e radicali, che costituiscono la maggioranza nell'Estrema Sinistra, saranno col deputato di Milano. Tuttavia nessuno può affermare la cohesione di una scissura nell'Estrema Sinistra, poichè con la discussione dei 10 molte questioni potrebbero comporsi, o quanto meno mi risulta che qualche deputato di quei gruppi si aggirerà in tutti i modi in questo senso, con la pallida speranza di arrivare fino alla più che ipotetica risurrezione dell'unione dei partiti popolari.

Ferri contro Turati.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,15:

Ferri in un lungo articolo risponde nell'*Avanti!* all'articolo di Turati, pubblicato nel Tempo, sullo sciopero generale e l'Estrema Sinistra.

Al dilemma posto dal Turati al partito socialista italiano: o insurrezione o riforme, Ferri, osserva anzitutto che il metodo rivoluzionario, anche spinto agli estremi, è essenzialmente diverso dal metodo insurrezionista, che può essere adoperato anche a scopi reazionari, come nella insurrezione della Vandea o nei moti popolari borbonici e brigantischi contro la rivoluzione italiana unitaria.

«D'altra parte il bivio è artificiosamente formulato nel secondo suo termine: la riforma. No: altro è riformismo ed altro è riforma.

«Io penso, — scrive Ferri, — o penso la maggioranza del partito socialista italiano, manifestatasi al Congresso di Bologna, che le riforme le vogliamo tutti, perchè, come ad Amsterdam diceva Bebel, che non è riformista, tutti siamo convinti che non si passa in una notte dal regime borghese al regime socialista.

«Ma pur volendo le riforme, noi siamo sinceri al riformismo, perchè questo rappresenta nell'estrema ala destra del partito che fa capo a Turati un metodo e un indirizzo che crediamo per lo meno inefficace al ottenere le riforme.

«Il metodo rivoluzionario è la sola grande strada maestra — continua Ferri — per un partito socialista che, ripeto per l'ennesima volta, non vada nè a destra nel ministerialismo, nè a sinistra verso l'anarchismo, ma sempre diritto col metodo della lotta di classe, che è sempre misurata e civile, perchè quella sfrenata e selvaggia sarà violenza di classe, che i proprietari e il Governo usano anche più dei lavoratori, ma non è lotta di classe quale seguono i socialisti di tutto il mondo.»

Venendo poi a parlare dell'azione dell'Estrema Sinistra, al dilemma posto dai Turati: insurrezione o morte, Ferri domanda: «Quali riforme vuole l'Estrema? Come può essa dare affidamento al Paese di averle? Come ottenerle ad ogni costo?

«E allo affidamento — osserva Ferri — darebbe l'Estrema al Paese di voler ad ogni costo le riforme che ora il Turati accetta, se non nel senso indicato da me, rivoluzionario — quando l'Estrema non decida di fare — senza «l'ove occorra», l'ostruzionismo per impedire che nulla si discuta che non sia riduzione di spese improduttive o relative riforme immediate?

«E le dunque sono al mio posto — conclude Ferri — quando chiedo le riforme, ma non riformismo, e quando penso che per l'unione dei partiti popolari «che abbia un'anima rivoluzionaria» questo sia un momento eccezionale che richiede un'opera eccezionale. Vedremo il 16 ottobre se l'Estrema Sinistra sarà all'altezza di questo momento eccezionale.»

L'ordine del giorno del partito repubblicano sulla situazione parlamentare.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 20,30:

Oggi si è radunata la Direzione centrale del partito repubblicano. Erano presenti i rappresentanti del Comitato centrale: Guicciardi, Bonopera, Alliata, Salvadori, Masini, Gaudenzi; i deputati: Barzilai, Mirabelli, Pellegrini, Comandini, Socci, Guttorno, Torrini, Marcucci, Rispoli, Pansini, Olivieri, Alverone; Mazza, Valeri, Vendemini, Barilari. Giustificarono l'assenza: Del Balzo, Celli, Pantano, Donadeis, Colajanni.

La discussione, calmissima, si protrasse fino alle ore 17. Fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare repubblicano, constatato che il presidente della Camera, invitato da una larga frazione dei deputati di convocare in un'ora solenne pel paese l'Assemblea legislativa, non ha inteso la suprema importanza ed il buon diritto dell'iniziativa parlamentare, subordinandola ad un proprio parere discrezionale che non ha fondamento nella legge, richiama l'ordine del giorno 21 settembre, senza illusioni per parte sua intorno all'efficacia risolutiva delle sostituzioni ministeriali; delibera di proporre all'Estrema Sinistra che alla riapertura della Camera presenti una esplicita mozione inspirata agli intendimenti dell'ordine del giorno suddetto, ed ove dalla conseguente discussione politica il ministro riuscisse a strappare una sanatoria, delibera di provocare un immediato giudizio del Sovrano mediante le proprie dimissioni in massa.»

Presa quindi tale deliberazione, il gruppo parlamentare delibera, nel caso di un immediato scioglimento della Camera, di invitare il Comitato centrale del partito a chiarire con un manifesto al paese la responsabilità dei poteri costituiti, e determinare l'azione del partito.

Quindi la Direzione centrale del partito ha continuato la riunione per trattare questioni del partito.

Un pellegrinaggio svizzero in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 14,25:

Oggi, alle 11, il Santo Padre ha ricevuto nella Sala Ducale il pellegrinaggio svizzero, composto di circa 200 persone, guidato da monsignor Pery Moreniini, vescovo titolare di Arca ed amministratore apostolico del Cantone Ticino; da monsignor Hay, vescovo di Basilea; dal dottor Pestalozzi Pfiffer, presidente dell'Associazione cattolica svizzera; dal comm. Hoch, cameriere onorario di cappa e spada.

Monsignor Pery Moreniini lesse un indirizzo di devozione al Papa, a cui Pio X rispose ringraziando ed eccitando i cattolici svizzeri a mantenersi osservanti e fedeli al Santo Padre. Impartì poscia l'apostolica benedizione. Figuravano nei varii gruppi dei pellegrini i labari delle Associazioni cattoliche e delle Unioni più svizzere.

Il Papa fu ripetutamente acclamato. Assistevano alla cerimonia il cappellano e gli ufficiali della guardia svizzera al completo, ed i militi della guardia stessa liberi dal servizio.

Questa sera, al Pulvedere, le guardie svizzere offriranno un rinfresco ai pellegrini, ed il concerto eseguirà un scelto programma musicale.

Tittoni domanda spiegazioni alla Porta sull'incidente dei tre italiani in Albania.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18,30:

Il *Popolo Romano* dice che il Ministero degli esteri ha ricevuto il ricorso dei tre italiani che si sono recati in Albania per affari commerciali, per il trattamento subito dal governatore di Alessio. Il ministro Tittoni s'è subito occupato della cosa, interessandone il nostro ambasciatore a Costantinopoli, per avere dal Governo turco le giuste soddisfazioni.

La crisi nella Federazione degli insegnanti s'aggrava.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,15:

Il *Capitan Fracassa* dice che da varie parti giungono notizie di dimissioni di soci della Federazione degli insegnanti delle scuole medie, in protesta contro l'orientamento verso l'Estrema Sinistra non potrà essere più significativo. Fra pochi giorni la crisi nella Federazione sarà completa.

Un prossimo Concistoro segreto.

L'inchiesta generale sulle Diocesi.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, ore 21,30.

Come già vi annunziai tempo fa, il Papa terrà, nella prima quindicina di novembre, un Concistoro segreto, ma non vi creerà nessun cardinale, secondo il Sacro Collegio quasi al completo. A questo proposito si accenna ad un fatto curioso. Si è notato con meraviglia che, mentre sotto il Pontificato di Leone XIII morivano in media annualmente sei o sette cardinali, dopo 14 mesi di Pontificato di Pio X non ne sono morti che due, i quali erano già ammalati al momento del Conclave.

I cardinali considerano tal fatto come di buon augurio. Caso singolare assai, il medesimo fenomeno si produce anche nel capitolo della Basilica vaticana.

«Al principio dell'anno, — mi diceva un canonico, — si pone in sagrestia la tabella con l'ordine di servizio dei canonici e del clero. Quest'ordine, che dovrebbe serbarsi uguale per tutto il corso dell'anno, deve spesso venir mutato in conseguenza dei decessi che sopravvengono, a tal punto che la tabella viene chiamata il *Bugiardello*.»

«Ora, — aggiungeva il canonico, — è la prima volta da tempo immemorabile che il *Bugiardello* nostro non è stato bugiardo, perchè nessun membro del clero della Basilica è morto nell'anno corrente.»

Il Papa leggerà in Concistoro una lista lunga di vescovi già nominati per Breve. Pio X preferisce questa forma più spedita di nomina, perchè non esige nessuna solennità. Più di cinquanta vescovi furono nominati in quest'anno con tal procedimento.

Ma il Papa dovrà anche preconizzare in forma solenne i vescovi di Spagna, perchè in Ispagna come in Francia, le nomine dei vescovi debbono farsi per Bolla, e secondo le regole della Curia, non si spedisce nessuna Bolla di nomina di vescovo se non vi è stata prima la preconizzazione in Concistoro. In Ispagna sono vacanti le diocesi di Badajoz, Oviedo, Salamanca, Orense, Vittoria ed il priorato *nullius* di Ciudad Real che comporta la dignità vescovile.

In Italia, quantunque il Papa abbia nominato tanti vescovi per Breve, rimangono a nominarsi i titolari di Cosma, Fossombrone, Lucca, Norcia, Caristo e San Severo.

In questi giorni il Papa ha provveduto per Breve anche alle diocesi di Pesaro e di Palermo.

Si osserva che Pio X scoglie di preferenza i vescovi fra i regolari, e l'Ordine dei Cappuccini sembra il meglio accetto. Alcuni attribuiscono questa preferenza all'influenza preponderante del cardinale Vives y Tuto, cappuccino. Anche il nuovo vescovo di Pesaro è esso cappuccino. Egli copriva attualmente la carica di predicatore apostolico, carica riservata di regola ad un religioso di quest'Ordine.

La nomina dell'arcivescovo di Palermo ha destato non poca sorpresa. Pio X rompe con la tradizione palermitana, secondo la quale l'arcivescovo di Palermo era sempre un siciliano. Il nuovo arcivescovo è milanese. Egli occupava in Roma il posto di rettore del Seminario Lombardo, ove il Sarto alloggiò quando si recò a Roma per assistere al Conclave.

L'arcidiocesi di Palermo, retta per circa 33 anni dal cardinale Celesia, era stata messa a soqquadro in questi ultimi anni; due partiti si disputavano il primato, ed il cardinale nonagenario non era più capace d'imporre loro la sua autorità. Appena morto il Celesia, Pio X fece un colpo di stato. Invece di permettere al Capitolo della Metropoli palermitana di procedere all'elezione di un vicario capitolare, il Papa, di propria autorità, impose come amministratore apostolico un semplice frate provinciale cappuccino. Il cappuccino si mostrò di una severità eccessiva e perseguitò con violenza inaudita chi non era del parere suo, lanciando scomuniche e sospensioni *a divinis*, di preferenza contro i democratici cristiani e non risparmiando neanche i laici. Questo modo di fare, aumentò il disordine nell'arcidiocesi di Palermo e numerosi reclami e proteste furono mandati al Papa, ed al cardinale Rampolla, siciliano anch'esso, come si sa.

La scelta di un arcivescovo completamente estraneo alla Sicilia dovrebbe aver lo scopo di mettere il nuovo pastore della diocesi palermitana al disopra dei partiti, ma già alcuni dubitano ch'egli possa conseguire quest'intento, perchè non è difficile che la questione sia inasprita dallo spirito regionale, sempre predominante nell'isola.

In genere, tanto nella Curia romana quanto nelle diocesi della penisola, si rimprovera a Pio X di essere troppo propenso verso il clero regolare. Egli sceglie di preferenza i frati per preporli ad uffici o cariche di alta fiducia. Così, nella nomina dei visitatori apostolici nelle diocesi d'Italia, furono prescelti quasi esclusivamente frati e religiosi. Questi sono naturalmente spinti a dimostrarsi severi e, qualche volta, anche ingiusti riguardo al clero secolare.

È noto l'antagonismo fra il clero secolare e quello regolare. Quest'ultimo, meglio ordinato, più compatto, è disposto a considerarsi come un essere superiore e più perfetto del clero secolare, il quale davendo vivere nel mondo ed essere più in contatto con la società moderna ripulisce certe forme esagerate, care agli ospiti dei conventi.

Per questo si teme che i rapporti dei visitatori apostolici siano piuttosto sfavorevoli nelle accuse contro il clero secolare e molti credono che sarebbe bene che la Commissione di revisione di questi rapporti fosse esclusivamente composta di secolari, i quali, rivedendo i rapporti, trovino quella via media fra la esagerazione degli uni e degli altri.

Questa Commissione avrà da intraprendere un lavoro colossale, trattandosi nientemeno che di una inchiesta particolareggiata sopra le 263 diocesi d'Italia. Essa è obbligata al massimo segreto, ma si può prevedere che il suo lavoro durerà quasi più di un anno, potendosi dare il caso di qualche contro-inchiesta per più ampie informazioni. L'aspettata riforma generale nelle diocesi della penisola non è dunque ancora così prossima come da principio si poteva ritenere.

Xeta.

Un antico omaggio di Ferri a Crispi.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

L'avv. Palamenghi-Crispi, nipote di Francesco Crispi, scrive alla *Tribuna* una lettera, in cui, a proposito di alcune ingiuriose accuse a Crispi contenute nell'articolo dell'*Avanti!* su Giolitti, scrive: «All'on. Ferri, autore probabilmente delle linee qui sopra riferite, e, ad ogni modo, responsabile del giudizio in esse contenuto, mi permetto di contestare che proprio in quel periodo in cui Francesco Crispi avrebbe manomesso dispotticamente e crudelmente ogni cosa ed ogni diritto italiano, egli, Enrico Ferri, gli dedicava un suo lavoro con l'epigrafe: «A Francesco Crispi, in segno di altissima stima, l'autore.»

«Non mi pronuncio per se stessi i giudizi di uno storico così ordinatamente sereno come l'on. Ferri. Mi noto le contraddizioni soltanto per mettere meglio in luce il valore e l'attendibilità della storia che si va scrivendo per gli ignari.»

Un nuovo ordinamento del Benadir

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

Nelle adunanze tenute quotidianamente in questi ultimi giorni fra il comm. Agnesa, direttore dell'Ufficio coloniale presso il Ministero degli esteri, Mercatelli, console generale allo Zanzibar; Chiesi ed altri delegati, la Tribuna dice che sono stati fissati i punti principali per una nuova sistemazione del Benadir. Questo Convenzioni fra la Società ed il Governo dovranno essere approvate dal Parlamento.

Per esso la Società del Benadir uscirà trasformata; tanto da parte sua che da parte del Governo l'attuazione dei nuovi accordi segnerà un periodo vitale di attività economica ed agricola per quella colonia, che, come affermano i più recenti rapporti, presenta le condizioni più favorevoli per uno sfruttamento agricolo e commerciale quale era il vuole intraprendere.

La sfilata dei veterani piemontesi dinanzi al Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 9, ore 16.

Splendida e commovente riuscì stamane la sfilata delle Società militari dei reduci veterani della provincia piemontese avvenuta in presenza del Re nell'interno del Parco Reale. Era pure presente la regina Elena, la quale, accompagnata dalla Principessa di Serbia, discese lo scalone per assistere allo sfilamento, mentre le principesse Jolanda e Mafalda assistevano da un balcone.

I veterani si schierarono dinanzi al castello, ed il Re li passò in rivista, soffermandosi dinanzi alle singole bandiere e stringendo la mano a tutti i presidenti, informandosi da ciascuno delle condizioni speciali del proprio Sodalizio.

Furono ammiratissimi i reduci garibaldini, vestiti della camicia rossa.

Erano rappresentate intorno a cento Società da circa duemila soci.

Dal presidente degli ex-bersaglieri di Torino venne offerta al Sovrano una pergamena di onore.

Tornato il Re ai piedi dello scalone, dove si fermò, attorniato dalla sua Casa militare, i veterani sfilarono novamente dinanzi a Sua Maestà fra grandi grida di: *Viva il Re!*

Dopo il vermouth, offerto al Municipio, ebbe luogo un grande banchetto di 200 coperti nel salone della Società Operaia.

Parlarono applauditi, suscitando un patriottico entusiasmo: Osvino, presidente del Comitato d'onore; Cerliana-Mayneri, sindaco di Racconigi; il generale Ferrero-Gola, vice-presidente onorario della Società locale dei militari; l'avv. Sabbione; il colonnello Bertini; il colonnello Rosavalle a nome dei superstiti della campagna di Crimea; un rappresentante della Società militari di Novara; l'avv. Mascherini, di Acqui; il colonnello dei carabinieri Lavista, il quale propose un telegramma alla Regina madre.

La consacrazione di re Pietro di Serbia.

(Per dispaccio alla Stampa)

Belgrado, 9, ore 14,25.

Si ha da Zica: Stamane ha avuto luogo la consacrazione di re Pietro.

Alle ore 9 il Re, lasciando le vesti di cerimonia, si recò, accompagnato da un imponente corteo, mentre tutte le campane suonavano a festa, alla chiesa, all'ingresso della quale il metropolita Innocenzo, circondato da quattro vescovi dello provincie, l'attendeva per offrirgli a baciare la croce.

Il Re, preceduto da tutto il clero, entrò nella chiesa e si assise sul trono. Allora cominciò la Messa, dopo che il Re ebbe consegnato lo scettro ed il globo alle persone a ciò designate. Durante la lettura del Vangelo si tolse dalla fronte anche la corona.

Un diacono offerse al Re il Vangelo perchè lo baciasse; indi, dopo l'esecuzione di alcuni cori, il metropolita disse una preghiera, invocando la benedizione di Dio sul Re cristiano.

Appena il clero si fu comunicato, due vescovi invitarono il Re a ricevere la sacra unzione, pronunciando le seguenti parole: «O saggio Re e Signore, è giunto il momento nel quale Vostra Maestà deve ricevere l'unzione ed il Santissimo Sacramento. Si degni perciò la Maestà Vostra di avvicinarsi alla porta imperiali di questa santa chiesa.»

Allora il Re, consegnata la spada al suo primo aiutante di campo, si recò all'ingresso centrale dell'Iconostasi, dove rimase in piedi, rivestito del mantello imperiale, su un tappeto ricamato in oro. Fu a questo punto che si compì la cerimonia propriamente detta della consacrazione. Il metropolita preso il vaso profumi, nel quale è contenuto l'olio santo e procedette alla crocima, ungendo al Re la fronte, il naso, le labbra, le orecchie, il petto e la palma delle mani, facendo ogni volta il segno della croce e dicendo: «Ecco il sigillo del dono dello Spirito Santo.» Di mano in mano intanto due vescovi asciugavano le parti unte.

Indi il metropolita condusse il Re dalle porte imperiali fino all'altare. Mentre il Re stava inginocchiato, un vescovo lesse la preghiera che precede la comunione, ed il Re la ripetè a bassa voce. Poi il metropolita procedette la comunione al Re, nelle due forme del Sacramento, secondo il rito reale.

Il Re, quando si fu lavato le mani e dopo la preghiera, seguita alla comunione, ritornò sul trono, riposò novamente la corona sulla testa, riprese lo scettro ed il globo, e, stando in piedi, ascoltò la seguente preghiera: «Pietro, signore e Re nostro pio, venerabile e religioso signore, che hai adesso ricevuto la sacra unzione, che l'onnipossente Iddio ti benedica e ti dia vita tranquilla, salute, salvezza e vittoria sulle tentazioni dello spirito maligno, e ti conservi per lunga serie di anni.»

Quindi venne intonato il canto corale del *Magnificat*, mentre il metropolita diede al Re da baciare la croce, ed il Re, rivestito dei suoi abiti da cerimonia, lasciò la chiesa.

DAL QUARTIERE GENERALE RUSSO

La morte del generale Keller alla battaglia di Yan-tse-lin.

Il nostro G. Furio, che nella battaglia di Yan-tse-lin fu testimonio oculare e vide l'eroica fine del generale Keller, ne comincia oggi, con quella chiarezza e precisione che danno ai suoi scritti autorità di documento, la descrizione.

Come i lettori avranno campo di notare, il Furio non fa soltanto opera di cronista. Questa sarebbe già interessantissima: ma lo scrittore ha avuto più alte mire.

La battaglia di Yan-tse-lin rappresenta, nelle tortuose vicende della guerra russo-giapponese, il prologo di quella vasta concezione strategica di Kuropatkine che la manovra notturna compiuta sciaguratamente d'un tratto, anche se la perdita del generale riuscì a portare a Mukden l'esercito agonizzante.

Il nostro l'arlo questo illustre, descrivendo, e noi raccomandiamo il suo scritto a tutti coloro che si interessano di questa guerra, che è, in fondo la condensazione di un alto problema storico.

Il generale Keller.

La battaglia dell'Yan-tse-lin, di cui fortunatamente potei essere unico corrispondente spettatore, ha un'importanza strategica innegabile come vedrà chiaramente chiunque getti un'occhiata sulla carta topografica della Mancuria: il passo, o, piuttosto, i passi dell'Yan-tse-lin sono le ultime posizioni veramente formidabili che rimangono sulla strada di Liao-Yang.

La battaglia avvenne in modo affatto inaspettato.

Il 16 luglio (stile russo) partimmo dal villaggio di Ho-lun-ga, che era allora la residenza dello Stato Maggiore del Corpo, il generale Keller, il tenente-colonnello dello Stato Maggiore Crustizki, l'ufficiale d'ordinanza del generale, tenente Narishkine e io.

Del generale Keller, finito poi tragicamente, avevo fatto la conoscenza qualche tempo prima all'epoca di una mia prima visita nell'esercito dell'Est, *Vostochni Otriad* — così è chiamato il Corpo che egli comandava. Egli allora era stato gentile, ma freddo; poichè, come quasi tutti i militari, aveva una grande antipatia per i corrispondenti. Poi, malgrado le difficoltà, che io prevedevo grandi, per vivere, e tanto più per soddisfare la cagione del giornalismo, domandai di essere addetto al suo Corpo. così potei novamente vederlo e parlargli e conoscerlo meglio; e fui presentato questa volta dal nostro addetto militare capitano Canperio, che era stato abbastanza lungamente al suo seguito.

Volendo in questa mia lettera farvi soltanto la descrizione della battaglia, vi descriverò a suo tempo le peripezie e l'ambiente in cui vissi per quasi due settimane: permettetemi qui soltanto di farvi un sommario ritratto del generale Keller.

Alto della persona, e leggermente corpulento, il colorito del viso acceso, gli occhi di un celeste purissimo, la barba, (per uno strano capriccio della natura) metà color ruggine e metà bianca, il portamento, i tratti, i modi del più raffinato aristocraticismo, il Keller era uno dei pochi generali russi che, allo gentilezze nei modi, sapesse accoppiare le rigide esigenze del servizio.

Di famiglia nobile, ricca, era stato direttore della Scuola dei paggi a Pietroburgo, e governatore di Ekaterinoslaw, aveva lasciato gli agi della vita per prendere il comando dell'esercito dell'Est, le cui operazioni si svolgevano nell'angolo della Mancuria più ingrato, ove tutto faceva difetto, comodità di abitazione, viveri, pace, tranquillità, ove il genere stesso di operazioni era dei più difficili e dei più stancanti.

Nel prendere il comando delle sue truppe, alcune delle quali avevano preso parte alla battaglia del Yalù, Keller aveva capito che il primo suo compito era quello di rialzare il morale delle sue truppe, d'infondere loro coraggio, e, soprattutto, di far loro trovare meno penosa la vita, in un paese nuovo e così differente dalla Russia.

Perciò egli aveva deciso di pagare colla sua persona, e di non retrocedere davanti ad alcuna privazione, ad alcun lavoro, ad alcun pericolo per di raggiungere il suo intento..... ed era già molto vicino alla mèta.

Il racconto della giornata precedente la battaglia vi mostrerà come Keller intendesse il suo compito di generale e di ufficiale.

Una visita alle posizioni.

Partiti, come dissi, da Ho-lun-go, il dopopranzo del 16 luglio, pernottammo in un villaggio o, per dir meglio, in un piccolo gruppo di case, senza nome sulla carta, ove trovavasi lo Stato Maggiore della 6.a Divisione, comandata dal generale Kricinski.

Keller voleva eseguire un'ispezione delle posizioni più importanti; ora questa la terza volta che egli partiva allo stesso scopo dal suo quartier generale. Suo pensiero costante era quello di rafforzare le posizioni, dal resto già fortissime per natura, quasi prevedendo che, dopo l'attacco del 4 luglio (stile russo) il nemico non lo avrebbe lasciato in pace. Egli era stato, infatti, l'unico generale russo che avesse ripreso l'offensiva; l'unico generale che avesse avuto un certo successo (non certamente decisivo), col suo attacco notturno del 29 giugno, e del 4 luglio; e sebbene ogni volta avesse dovuto ripiegare o riprendere le sue posizioni primitive, pure era riuscito ad infondere un certo timore nel nemico (1).

Era, quindi, naturale supporre che i giapponesi non avrebbero lungamente lasciato un generale così intraprendente fortificarsi in una posizione di tale importanza. Tuttavia, bisogna ripeterlo, l'attacco giapponese fu assolutamente inaspettato e prematuro (nel concetto russo).

(1) Il rapporto del generale Kuroki dice infatti che decise di attaccare le posizioni dell'Yan-tse-lin «avendo il nemico mostrato qualche attività da questa parte». È questa una frase che non si riscontra in nessun altro rapporto giapponese, e mostra come Keller, colla sua offensiva, era riuscito a destare una certa inquietudine nel nemico.

L'indomani, 17 luglio, visitammo il fianco destro delle posizioni.

Qui, anzitutto, mi par necessario spiegare brevemente cos'erano queste posizioni.

La strada da Liao-Yang a Feng-Huang-Cheng si svolge contemporaneamente in una valle dominata da alture (non dirò montagne). In certi punti la strada deve superare dei colli, più o meno alti, ed allora abbiamo i cosidetti *perevali* o passi. Da Ho-lun-go al passo dell'Yan-tse-lin la strada si fa sempre più stretta, finchè arriva in una specie di sacco, formato da un gruppo di monti: in questo punto a sinistra abbiamo un primo passo, il grande Yan-tse-lin, poi uno mediocre, il piccolo Yan-tse-lin; finalmente, in un terzo punto, più che un'altra strada, abbiamo un sentiero che conduce sopra un alto monte: qui era il fianco destro delle nostre posizioni.

Figuriamoci di essere sopra un pallone, e di vedere di lassù la località ove si svolse la battaglia; ecco lo spettacolo che si sarebbe offerto ai nostri occhi:

A sinistra un'alta montagna, detta Ma-hu-tin-ze che formava il nostro estremo fianco sinistro; accanto ad essa, una piccola catena di monti correnti in direzione ovest-est e finienti in una sperone, sul quale è collocata una vecchia torre coreana, prospiciente una valle larga un 500 metri che corre in quel punto ad angolo retto con essi, ed è la valle del Lan-ho la frontiera, dicianno così, dei due eserciti. Dall'altra parte della valle alture e poi alture: in lontananza un passo della strada Liao-Yang, Feng-Huang-Cheng, che si perde nell'alta catena del Feng-ciui-ling chiudente l'orizzonte.

La piccola catena di monti finente nello sperone colla torre Coreana, fanno, per così dire, uno dei muri del passo Yan-tse-lin; l'altro muro è formato da un'altra catena corrente parallela alla prima e ponente termino egualmente nel Liao-ho.

Questa seconda catena fluisce pure con uno sperone sormontato da un bosco di pini.

Fra questi due muri corre la strada Liao-Yang-Feng-Huang-Cheng biforcantesi fin dalle sommità del passo in due strade, l'una delle quali, quella a sinistra, corre in una valletta immediatamente tra la catena di sinistra, e finisce per sboccare sulla strada maestra a poca distanza dal bosco di pini.

La catena di destra diventa a sua volta il muro di sinistra di un'altra valle, che prende origine pure da un passo, il piccolo Yan-tse-lin: e qui pure abbiamo una stretta valle degradante al Liao-ho. In una parola abbiamo un anfiteatro di alture, divise in tanti scompartimenti.

Le posizioni si stendevano dalla montagna Ma-hu-tin-ze all'altro monte (senza nome) ed erano occupate da un'intera divisione; (la sesta Divisione dei tiratori siberiani), di cui un reggimento, (il 24°), costituiva la riserva di una compagnia del genio: questa non prese parte attiva alla battaglia; il reggimento invece a poco a poco fu tirato in prima linea, tanto che alla fine del combattimento rimanevano soltanto due compagnie disponibili.

Ritorniamo ora a Keller. La giornata del 17 fu spesa tutta intorno alla visita delle posizioni.

La mattina si andò al fianco destro.

Mostrando un'elasticità di muscoli ed una energia che sarebbero già notevoli in un giovane, il generale Keller, la cui età si avvicinava alla sessantina, si arrampicò fin sulla cima della montagna sulla quale era attendato un battaglione del 24° reggimento dei tiratori siberiani. Di qui la vista era superba: ai nostri piedi la vallata nella quale era attendato il 24° reggimento di riserva, e le tende dello Stato Maggiore della 6ª Divisione; lontano lontano, dietro ai ciglioni dei monti, le tende delle truppe ivi postate separavano la linea nemica nostre posizioni: al centro, col binocolo, si distinguevano chiaramente le nostre batterie. Il fianco destro era il lato più debole delle posizioni russe sull'Yan-tse-lin, essendo costituito da quest'alte montagne, senza alcun appoggio ai fianchi e alle spalle: davanti a sè, divisa solo da una delle solite strette vallette (più gola che valle) una montagna un po' più bassa, coperta di boschi, in quel momento occupata dalla fanteria montata del reggimento (1).

Ma, in caso di attacco, secondo la posizione troppo estesa, era stato stabilito che questa compagnia si sarebbe ritirata sulla montagna stessa, sulla cresta della quale erano state scavate delle trincee; ma, a causa della mancanza di buoni strumenti e della durezza della roccia, queste non erano abbastanza profonde nè perfette.

Per di più ad angolo acuto colla posizione russa correva una catena di monti, alta, ritenuta impraticabile, ma che i giapponesi avrebbero potuto girare, e servirsene per venire alle spalle dei russi.

La debolezza di questo fianco era dunque così evidente che il generale Keller, la mattina del 17 in cui lo visitammo, se ne era preoccupato, ed aveva pensato anzitutto di minare una parte della vallata e del monte boscoso minacciante le trincee sue; e in seguito di collocare una nuova batteria sopra una montagna un po' indietro in modo da sostenere coll'artiglieria la sua fanteria; e, infine, la riserva era portata alle falde della montagna stessa, in modo da poter colmare con truppe fresche le lacune che si sarebbero formate nei difensori di queste posizioni, ove esse fossero state troppo decimate dal fuoco nemico.

Invece, vedete combinazione! l'attacco giapponese si svolse quasi esclusivamente sul fianco sinistro, che era il più fortificato. Infatti questo lato si appoggiava, come ho detto, a un'altra montagna, Ma-kutinze ove, insieme al generale Keller, ci arrampicammo nel dopopranzo di quello stesso giorno 17, malgrado la sudata della mattina.

(1) Ogni reggimento russo di fanteria ha una compagnia di 250-255 uomini scelti, chiamati «choisis comandi» scelti tra i più bravi ed i più intelligenti.

Da Ma-ku-tinse la vista è veramente meravigliosa, estendendosi, da un lato fino alle lontane e misteriose catene del Feng-sciuling e dall'altro dall'occidente fino alla pianura del Liao-ho lontano lontano riflettente i raggi del sole morente si vedeva come un dorato nastro questo fiume.

Più vicino, appena appena visibile l'alta torre di Liao-Yang; e più vicino ancora, come le onde di un mare in tempesta, le mille e mille creste di questo strano massivo montagnoso che occupa tutto il sud-est della Mancuria.

Ma-ku-tin-se era occupata da una compagnia di fanteria; ivi era pure un apparecchio segnalatore, poichè la montagna era il punto più alto e più adatto per osservazione e segnalazione.

Dall'una parte prospiciente la vallata, dirono così, russa, essa era assolutamente inscalabile, fuorchè per uno stretto sentiero serpeggiante su per il monte. Quasi sulla sommità di esso in un piccolo *plateau* si vede una rozza casa cinese: era quindi da credersi che vi fosse anche qualche sentiero dalla parte opposta, scendente verso la valle del Lan-ho. Ora siccome questo lato della valle era anche di grande importanza, perchè serviva a mantenere le comunicazioni esterne tra la 6.a Divisione (che sostenne la battaglia dello Yan-tse-lin) e la 3.a Divisione, più a sinistra, la quale legava il nostro Corpo col 10.o Corpo del generale Gaschelmann intorno ad An-pin, così Keller quel dopopranzo aveva dato ordine al capitano comandante la compagnia di accertarsi se non vi fosse qualche strada sulla montagna accessibile all'artiglieria in modo da poter collocarvi una batteria, e infine se, alla nostra sinistra, fra noi e l'altra Divisione, non vi fosse qualche passo di facile accesso, per il quale il nemico potesse irrompere tra noi ed essa.

La tempesta è vicina.

Questo fu la sera del 17. Quella sera stessa, verso le 6, il tenente Lang del nostro Corpo, che si è sempre distinto per le sue esplorazioni audaci insieme ed avvedute, raggiunse il generale per comunicargli che in una ricognizione compiuta presso la gola delle Tre Pagode, avverti un certo movimento di concentrazione dei giapponesi verso Taiu-tsiao; ciò che avrebbe indicato una preparazione per attaccare il 10.o Corpo posto alla nostra sinistra presso An-pin.

Siccome questa notizia veniva a confermare le informazioni date da alcuni nostri spioni cinesi, tutto pareva assicurare al generale Keller una pace di almeno qualche giorno, che avrebbe servito a completare i preparativi di difesa, e nel caso, ad assumere novamente l'offensiva con esito più felice del combattimento del 4 luglio.

Quella notte, mi ricordo, avevo preso posto nella tenda del capitano di stato maggiore suddetto alla 6ª Divisione, Sicin, e dormivo del sonno che dà la stanchezza prodotta da due abbondanti ore accensioni. Verso mezzanotte fui svegliato dalla voce di un soldato che porgeva un rapporto al capitano: era un biglietto del comandante la fanteria montata del 23° reggimento, ed annunziava che i giapponesi si avanzavano con quattro cannoni, che la sua compagnia si era ritirata al di qua del fiume e che probabilmente domani i giapponesi avrebbero attaccato le nostre posizioni con grandi forze. Fu svegliato il tenente-colonnello Odiceliida e capo dello Stato Maggiore della 6ª Divisione: costui, compreso della gravità della situazione, svegliò il generale Krichinski, comandante la Divisione, e finalmente quest'ultimo fece rapporto al Keller stesso: non ricordo altro, poichè la stanchezza prevale, e mi addormentai di un sonno pesante.

La prima fase della battaglia.

Mi svegliai l'indomani alle 6 1/2 al suono delle cannonate: la 2ª batteria era già entrata in azione, e il rimombo cupo del cannone, un po' assordato dalla lontananza, echeggiava senza posa nella vallata.

Dappertutto un vivo movimento. Il personale dello Stato Maggiore della 6ª Divisione, insieme al generale Krizinski, era già pronto a partire a cavallo. Keller era già alzato e si lavava; dappertutto si facevano i preparativi precedenti le grandi battaglie; le tende venivano ripiegate, le biancheria e tutti gli effetti ripresi nei bauli. Il 24° reggimento (di riserva come abbiamo detto) aveva anche ripiegato le tende: le armi in fascio, i soldati attendevano a cucinare il loro rancio, cioè il thè.

Presto il generale Krizinski col suo Stato Maggiore si allontanò, e noi rimanemmo ancora un poco nella vallata: poi anche Ke'ler montò a cavallo, seguito dal tenente-colonnello di Stato Maggiore Orostzki, dal suo ufficiale d'ordinanza, Narishkine, e dal sottoscritto, che, per una sfortunata coincidenza, si trovava ad aver una cavalla che le fece disperare tutta la giornata.

Il generale Keller aveva l'abitudine di farsi seguire, dovunque andasse, dal suo portabandiera e da un piccolo manipolo di fanti montati. La bandiera era semplicissima. Un quadrato di tela bianca, con due lettere in russo B. O., cioè in russo *Vostocnoi Otriad*, ciò che significa l'Esercito in Oriente.

Anche quel giorno la bandiera e il manipolo di cavalieri ci seguivano.

Il cannoneggiamento continuava senza interruzione, e a misura che c'innalzavamo sul passo dell'Yan-tse-lin divenne sempre più possibile e minaccioso. Anche qui le tende della compagnia che stava a guardia del passo sono scomparse; ma i soldati sono tutti là; per essi non è ancora sonata l'ora del combattimento. La giornata è bella; il cielo limpidissimo, e il sole, malgrado l'ora mattutina, brucia con insolita intensità. Scendiamo nella valle prospiciente il nemico. Se non fossero le cannonate che continuano con una certa violenza, nulla indicherebbe che una grande battaglia è cominciata.

Scendiamo ancora per la strada tutta sassi ed erta, malgrado i continui lavori fatti dai soldati del genio russi per renderla quanto possibile praticabile.

I primi feriti.

Siamo già nella valle: sulla strada a picco un gruppo immobile: una barella sulla quale è sdraiato un soldato: alla gamba sinistra il pantalone è tagliato fino all'anca, e un po' più su del ginocchio una rozza fasciatura tutta intrisa di sangue stringe la gamba: accanto alla barella i due portatori: è un artigliere della batteria verso la quale ci avviamo.

Poco oltre siamo in vista della torre coreana e delle alture occupate dal nemico: il generale comanda al portabandiera e al manipolo di cavalieri di tenersi lontani una cinquantina di passi.

Deviamo a destra, e, per un sentiero, ci arrampichiamo nel bosco di pini: fatti pochi passi, scendiamo da cavallo e ci avviamo a piedi verso la batteria.

(Continua). **G. Pardo.**

Kuropatkine
spiega alle truppe il perchè delle non ritirate ed annuncia l'ora della vittoria.

Pietroburgo, 9, ore 20,30.

Ecco il testo completo dell'ordine del giorno di Kuropatkine alle truppe, in data 2 ottobre:

« Sono più di sette mesi che il nemico ci sorprese con un attacco improvviso contro Port Arthur, senza dichiarazione di guerra. Dopo di allora le truppe russe hanno compiuto su terra numerose azioni eroiche, di cui la patria può essere a giusto titolo fiera. Nondimeno, il nemico non soltanto non è vinto, ma continua nella sua presunzione di sognare una vittoria completa.

« Le truppe dell'esercito di Mancuria, il cui coraggio non cessò di essere risoluto, non furono finora in numero sufficiente per battere l'esercito giapponese, ed occorreva un tempo considerevole per sormontare tutte le difficoltà onde rinforzare l'esercito attivo e portarlo in misura, colla sua massa, di compiere con pieno successo il compito ardito e glorioso che gli è affidato. E' per questa ragione che, quantunque abbia respinto gli attacchi dei giapponesi contro le nostre posizioni parecchie volte a Tachichao Liau-dian-san e Liao-Yang, non ho creduto, dopo questi successi, procedere alla marcia in avanti ed ho ordinato la ritirata. Voi avete abbandonato eroicamente posizioni fortificate, lasciando montagne di cadaveri nemici, senza essere inquietati dai nostri avversari e vi siete ritirati minacciando e pronti a nuova battaglia su posizioni nuovamente preparate.

« Dopo una battaglia di cinque giorni a Liao-Yang, dopo una difesa trionfale di tutte le nostre posizioni avanzate, voi avete fatto la vostra ritirata su Mukden nelle condizioni più difficili. Attaccati dall'esercito di Kuroki, voi avete traversato attraverso il fango, combattendo giorno e notte, tirandoli a mano, i pesi di artiglieria, e siete giunti a Mukden senza aver abbandonato un solo cannone, nè un solo ferito, e senza aver lasciato fare prigioniero un solo uomo.

« E' con grande dolore che ho ordinato la ritirata, ma colla convinzione che era necessaria per ottenere la vittoria intera e decisiva quando il momento opportuno sarebbe venuto. Lo Tsar ha destinato alla lotta contro il Giappone importanti forze militari sufficienti per assicurare la vittoria.

« Tutte le difficoltà attuali per far giungere queste forze ad una distanza di diecimila verste furono sormontate con una abnegazione risoluta, con energia indomita e con l'abilità necessaria, da russi di tutte le professioni e di tutte le classi. Le difficoltà che esistevano a trasportare centinaia di migliaia di uomini e decine di migliaia di cavalli e materiale furono superate in modo ininterrotto per la ferrovia durante sette mesi dalla Russia europea e dalla Siberia in Mancuria. Se i reggimenti inviati non bastassero, nuovi reggimenti saranno mandati, perchè la volontà dello tsar è di battere gli avversari, e noi eseguiremo questa volontà inflessibilmente. Finora il nemico nelle sue operazioni si è appoggiato su grossi contingenti di truppe.

« Spiegando i suoi ascoltti, ci circondava e sceglieva come voleva il momento più favorevole per attaccarci; ma ora il momento tanto atteso dall'esercito russo è infine venuto. L'ora è suonata per noi stessi di prendere l'offensiva e forzare i giapponesi a fare quello che noi vogliamo, perchè la forza dell'esercito in Mancuria è ora abbastanza importante perchè noi possiamo attaccarli. Voi dovete assolutamente convincervi e non dimenticare che, per trionfare di avversari valorosi e potenti, occorre, oltre al numero sufficiente di truppe, che tutti siano animati, dall'ultimo soldato al primo capo, dalla ferma risoluzione di ottenere la vittoria. Vi chiederemo ancora dei sacrifici. Penetratevi dell'importanza di questa vittoria della Russia, e in particolare pensate quanto sia necessaria per liberare al più presto possibile i nostri fratelli chiusi a Port Arthur, che conservano eroicamente da sette mesi la fortezza affidata alla loro difesa. Il nostro esercito, forte della comunione con lo Tsar e con tutta la Russia, ha compiuto in tutte le nostre guerre azioni eroiche per la patria, e si è acquistato presso tutti i popoli una rinomanza meritata. Pensate sempre che la volontà dello Tsar ci ha affidato la difesa della dignità della Russia e dei suoi interessi in Estremo Oriente. Pensate che a voi ha affidato la difesa di tutto l'esercito russo.

« L'augusta guida della nostra patria e la Russia intera con lui prega perchè noi compiamo la missione affidataci senza debolezze e con decisione ferma di fare il nostro dovere fino alla fine, senza curarci della nostra vita.

« Che Dio sia con voi, tutti! »

Kuropatkine avrebbe preso l'offensiva generale?

Pietroburgo, 9, ore 20,30.

Ieri cominciò a circolare la voce, che persiste oggi, che l'esercito di Mancuria avrebbe preso un'offensiva generale e che le sue avanguardie avrebbero occupato la ferrovia fra Ka-lchè e Yentai, ma non si è ancora ricevuto nei circoli ufficiali alcuna conferma di questa voce. Tuttavia essa concorda sufficientemente coll'ordine del giorno di Kuropatkine per poter essere considerata come verosimile.

Ricognizioni russe.

Mukden, 8.

Il passaggio del Tutsè eseguito dalla cavalleria russa all'est di Punjihu prova che i giapponesi si appoggiano sulla loro posizione di Liao-Yang e sulla regione montana all'est di Yentai, come se desiderassero ancora dare battaglia decisiva a Liao-Yang.

Si afferma che il fianco destro giapponese è protetto da un distaccamento spiegato al di là della posizione occupata dai cosacchi.

I giapponesi si estendono da Pensihu alle miniere di Yentay, incurvandosi a nord verso Huaing.

I giapponesi si ritirano al sud.

Mukden, 9.

I giapponesi si ritirano al sud. Combattimenti di avanguardia avvengono incessantemente.

I giapponesi mancherebbero di provviste

Pietroburgo, 9, ore 23,50.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* ha da Mukden: « Dopo infruttuosi assalti contro Port Arthur, i giapponesi costruiscono fortificazioni al nord di Anshidian, lasciando distaccamenti sul Taitsu e in altre località. I soldati giapponesi sono sprovvisti di rivers e di vestiario, e saccheggiano le case cinesi, nonchè quelle dei cristiani e dei musulmani.

« I russi distribuiranno 5000 vestiari agli abitanti indigenti.

« In seguito alla mancanza di viveri, i giapponesi non riescirano ad aprirsi un passaggio fino alle sorgenti del fiume Liao. »

Sciagurate condizioni dei servizi sanitari russi.

Pietroburgo, 9, ore 14,30.

Il corrispondente della *Rusckaia Ticdomosti* dice che in un treno che trasportava dei feriti da Liao-Yang vi no erano venticinque per vagone, distesi sul pavimento, senza materassi, coperti di polvere e ammorbati dal fumo. Era mancato anche il tempo di pulire i vagoni che avevano prima trasportato dei cavalli! Il treno mancava di medicinali o di accessori di ambulanza. I feriti sono rimasti parecchi giorni senza ricevere cibo calido e si alimentarono con thè, pane ed uova crude. La conseguenza di questo stato disastroso di cose fu la morte avvenuta durante il viaggio di 25 dei feriti.

Avant'ieri la prima neve è caduta a Karbin, accompagnata da gelo, con 5 gradi sotto zero.

La visita dello Tsar della Tsarina e dello Tsarevich
alla squadra del Baltico.

(Dispacci particolari per la corrispondenza col New York Herald).

Pietroburgo, 10, mattina.

Il piccolo Tsarevich ha compiuto oggi a Reval il primo dovere patriottico della sua breve vita, viaggiando coll'Imperatore e coll'Imperatrice, per ispezionare la flotta prima della sua partenza. L'idea di portar seco il piccolo erede del trono in la più felice immaginabile, avendo così infiammato ogni fibra di lealtà, di patriottismo e di devozione dei marinai russi, dall'ammiraglio fino all'ultimo mozzo, come nessun'altra forza avrebbe potuto fare. La presenza della giovane Imperatrice servì a completare la felicità di ognuno. Un appello più commovente di quello fatto dall'Imperatore per eccitare i suoi uomini a combattere per la Russia e pel piccolo Tsarevich, non si riscontra negli annali della storia.

L'ammiraglio Birilioff eseguirà domani un'ispezione alla flotta; se ne sarà soddisfatto darà l'ordine della partenza; altrimenti la flotta rimarrà ancora per qualche tempo a Reval.

La Federazione postale e telegrafica
minaccia uno sciopero per il ritardo del nuovo organico

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,20:

La Sezione romana della Federazione postale-telegrafica italiana comunica quanto segue:

« L'assemblea generale della Federazione postale e telegrafica, riunita ieri sera, deliberò che, in segno di protesta pel ritardo frapposto all'applicazione dell'organico, si inviti il Comitato centrale ad organizzare l'astensione per un giorno dal lavoro straordinario e pel 27 prossimo l'applicazione stessa non sarà ne fatta compiuta; stabilì di promuovere un'agitazione generale contro i trasferimenti fatti per mutivo di servizio, e che rivolano l'inizio di un nuovo periodo di reazione, che la Federazione, pena la sua esistenza, deve assolutamente combattere. »

Fu discusso e votato inoltre un ordine del giorno, in cui si deplora l'uso che il ministro Stelluti-Scala ha fatto del pers. postero-telegrafici dall'art. 12 della legge organico, promuovendo ai posti più elevati dell'Amministrazione gli impiegati responsabili del ragno nero dei disordini dell'Amministrazione dei telefoni e della disorganizzazione dei servizi.

Il comizio infine che tutte le persone degli alti gradi, comprese quelle degli esteri, si debbono alle pressioni esercitate sul ministro dalle Compagnie interessate dei telefoni, della Navigazione e Marconi, della quali i promotori sono i rappresentanti nel seno dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

A proposito dell'agitazione degli impiegati post-telegrafici, la *Tribuna* pubblica che, per quanto riguarda il miglioramento degli stipendi in dipendenza al nuovo organico, risulta che le promozioni, avendo tutte effette dal 1° luglio scorso, saranno corrisposti gli arretrati non appena i relativi decreti saranno registrati dalla Corte dei Conti.

Lo sciopero dei panattieri di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 9, ore 21,15:

I lavoranti panattieri si trovano in sciopero da venti giorni. Il prefetto in questi giorni invitò i proprietari e gli operai ad inviare delle trattative. Gli operai accettarono, ma i proprietari si rifiutarono.

Oggi in piazza Dante si tenne un Comizio per spiegare le ragioni dello sciopero indetto dalla Camera del lavoro. Parlarono applauditissimi Secondi e Astori, segretario generale della Federazione dei panattieri. Astori disse che, prolungandosi l'attuale sciopero, le Sezioni dei lavoratori iscritti alla Camera del lavoro si renderanno solidali. Nessun incidente.

Lo sciopero dei fornai a Brescia

Ci telefonano da Brescia, 9, ore 23,45:

Finalmente è terminato lo sciopero dei garzoni fornai, che da oltre 20 giorni durava, senza che i proprietari si siano rifiutati di accettare le proposte fatte, ma solo domandarono una dilazione.

Nell'ufficio del commissario di pubblica sicurezza si firmò un concordato, col quale si decise di nominare una Commissione, che studi come si possa effettuare il lavoro diurno, e che riferisca prima del 15 luglio 1905.

Il lavoro si effettuerà intanto alle stesse condizioni di orario e di paga che si avevano prima dello sciopero.

Lo sciopero di Monteponi verso il componimento.

Ci telegrafano da Cagliari, 9, ore 20:

Gli scioperanti di Monteponi s'impegnano a riprendere il lavoro domani qualora nel termine di quindici giorni si allontanino gli impresari. L'ottimo direttore Ferraris telegrafa da Torino un proclama invitante alla ripresa del lavoro.

Il sindaco d'Iglesias pubblica un manifesto invitante alla calma. A Nebida Monteponi lo sciopero continua.

Uno sciopero di beccai a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 9, ore 20,30:

Non essendo stata accordata la richiesta diminuzione sul valore di certe parti degli animali da macello, i beccai si sono messi in sciopero. La città sarà domani senza carne. Il Municipio provvederà la carne direttamente attraverso delle macellerie municipali.

La Lega democratica di Napoli contro gli scioperi.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 20,36:

Si tenne oggi l'assemblea straordinaria indetta dalla Lega democratica per avvisare ai mezzi opportuni alla tutela dell'ordine e della libertà. Aderirono, oltre a varie Associazioni, i deputati Arlotta, Grippo, Matera, Di Gennaro e il senatore Scalea. Il prof. Dolpesso, che presiedeva, spiegò la scopo della riunione, pronunziando un lungo discorso. Si approvò un ordine del giorno, con cui si dà mandato alla Presidenza di nominare una Commissione scelta tra i presenti, che formuli un programma e uno statuto, e promuova l'intesa fra l'Omnitati, Enti e Sodalizi; che con programma uguale ed affine esistano e vadano sorgendo in Italia, per addivenire alla costituzione di una Federazione democratica nazionale per la tutela della libertà.

Virgilio Nasi e le sue epistole.

Ci telefonano da Roma, 9 ore 22,30:

Il figlio di Nasi scrive al *Giornale d'Italia*, smentendo che Pesina sia il presidente del Collegio di difesa del padre, non entrando esso nel Collegio. Questo invece è presieduto da Faranda. Le sue pubblicazioni sono esclusivamente sue, e non ispirate e suggerite da altri.

L'inaugurazione di un nuovo ospedale.

Ci telefonano da Castrocrale, 9, ore 20,15:

Alla presenza dell'on. Di Sant'Onofrio si inaugurò oggi un nuovo Ospedale Civile. L'on. Di Sant'Onofrio, deputato del Collegio, fu entusiasticamente festeggiato.

Il sorteggio dei premi ai superstiti di S. Martino

Ci telefonano da Brescia, 9, ore 23,50:

Quest'oggi nella torre di San Martino ebbe luogo l'estrazione di 57 premi di 100 lire ciascuno alle famiglie dei feriti e morti nella campagna del 1859. Fra i premiati figurano molti nomi di piemontesi.

La questione dei Circoli autonomi
alla riunione socialista di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 22,45:

Stamane la Direzione del partito socialista riprese la discussione in merito ai Circoli autonomi. Mancava l'on. Varlaamoff, partito iersera per Piacenza.

Dopo nuova discussione si approvò un ordine del giorno Guerino-Marangoni, di cui vi trasmetto il testo:

« La Direzione del partito socialista italiano prende atto con la massima compiacenza del congresso del partito dei Circoli autonomi di Bergamo, Varese, San Secondo, Prato e Roma; deplora vivamente che il deplorevole esempio non sia stato seguito dai gruppi autonomi milanesi e da parecchi altri; dichiara, in applicazione del *referendum*, che quei gruppi i quali fino al 30 settembre ultimo scorso si sono separati, rimandandosi di mantenere nell'organizzazione unitaria locale, sono da considerarsi come appartenenti al partito socialista italiano; non può accettare, perchè contraria al concetto vero l'unità del partito, la proposta avanzata dai gruppi autonomi milanesi di aderire al partito senza unirsi alla locale Federazione, la quale con la nomina dei tre delegati per una Commissione d'intesa aveva replicatamente manifestato la buona volontà per un accordo; afferma che la Federazione socialista milanese non ha deciso dai principii del socialismo, per cui non assistono le ragioni di incompatibilità addotte nell'ultimo ordine del giorno dei gruppi autonomi, per dichiarare impossibile l'organizzazione unitaria a Milano; la Direzione, infine, si dichiara pronta sempre a prestare tutta l'opera propria per facilitare l'entrata nel partito a quei gruppi e a quei socialisti i quali la avvenire si mostreranno disposti a cementare in questo modo l'unità del partito. »

Ferri dichiara che, siccome l'ultimo capoverso dell'ordine del giorno non esclude la possibilità del nuovo tentativo, l'accordo che egli aveva proposto sotto forma di proroga, così egli voterà quest'ordine del giorno.

L'ordine del giorno, messo a voti, viene approvato all'unanimità dai presenti, che sono Croce, Ferri, Guarino, Lerda, Longobardi, Marangoni e Morgari.

Dovea trattarsi in seguito la questione riguardante Augusto Norelli, espulso dal partito socialista fiorentino. Non avendo l'on. Todeschini potuto fare l'inchiesta, si udì il Norelli ed altri socialisti; quindi s'incaricò Marangoni di restare a Firenze per fare l'inchiesta, dopo i risultati della quale la Direzione prenderà le deliberazioni del caso.

Si votò quindi un ordine del giorno, col quale si dà incarico alla Direzione dell'*Avanti!* di formulare un progetto di ampliamento del giornale sulla base delle proposte di Walter-Macchi e Morgari, da presentarsi alla nuova riunione della Direzione a Genova il 20-27 novembre.

Non si prese alcuna deliberazione circa la proposta che il partito socialista prenda accordi con quello repubblicano per assicurare la riuscita delle candidature proposte.

Dopo ciò di minore importanza si detto incarico al Ferri di formulare il manifesto nell'eventualità delle elezioni.

La riunione è terminata alle ore 19.

Le deliberazioni del Comitato federale della Camera del lavoro.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 24:

Fin da questa mattina, alle 9, erano riuniti alla Camera del lavoro i membri del Segretariato di resistenza e del Comitato federale delle Camere del lavoro, nonchè tutti i relatori al prossimo Congresso che si terrà a Genova.

Tra i presenti eranvi Quaglino di Torino, Murialdi di Genova, Serruggeri di Milano, Della Valle di Lecco, Garibotto di Cremona, Veigmann di Reggio Emilia, Raina di Monza, Braccini pel *Risveglio*, Scaramuccia e gli onorevoli Rigola e Cabrini.

Dopo un'animatissima discussione, da cui la stampa fu assolutamente esclusa, venne deliberato:

1. Di accordarsi con Branconi per l'agitazione pro nazionalizzazione delle ferrovie e per la nomina di una Commissione che giudichi l'opera dei capi dei ferrovieri nel recente sciopero generale;

2. Di invitare l'Unione Magistrale perchè deleghi un suo socio a riferire nel prossimo Congresso sui rapporti esistenti tra le scuole popolari e il movimento proletario;

3. All'unanimità dei presenti venne approvato un ordine del giorno che esprime piena approvazione dell'opera spiegata nel recente sciopero generale dall'on. Cabrini e dagli altri membri appartenenti al Segretariato.

Un altro incendio a Racconigi.
Il Re si reca sul luogo.

Ci telegrafano da Racconigi, 9, ore 19,45:

Mentre la città era festante pel convegno dei militari, scoppiò, nel pomeriggio, un secondo incendio nella caserma dell'ospedale, situata nella frazione Campile. Il pericolo per l'abitato sarebbe stato gravissimo se i pompieri, i soldati e le guardie non avessero subito circoscritto il fuoco ai pagliericci ed al tetto. Il Re, verso le ore 18, si recò in automobile sul luogo, visitando un soldato ferito casualmente da un compagno mentre rimuovevano le macerie. Il Re conferì il ferito, che venne poscia medicato dal dott. Costamagna.

Come già ieri, il Re mandò oggi vino, pane e formaggio ai soldati, che prestarono opera attiva sul luogo dell'incendio. Il sindaco Ceriana fece altrettanto verso i vigili e le guardie municipali. Ogni ulteriore pericolo è ora eliminato.

Il sequestro del *Giornale di Bologna*.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 19,50:

Oggi fu eseguito il sequestro dell'odierno *Giornale di Bologna*, per un articolo di fondo, intitolato: « Un telegramma che non venne », contenente apprezzamenti sopra il mancato invio di un dispaccio del Sovrano alla famiglia Panascchi.

Che cosa dice il dottor Bossi sullo stato mentale della principessa Luisa.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 16,30:

La Petite République pubblica un'intervista col dottore Bossi, medico speciale della principessa Stefania, che la curò a Salsomaggiore. Il redattore incontrò il dottore che veniva dall'avere visitato la principessa Luisa. Il Bossi non disse che la principessa Stefania le avesse invitato a visitare la principessa Luisa, ma dal tenore del suo discorso lo si argomenta. Egli dichiarò che la principessa Luisa non è una cattiva. Ella ragiona normalmente, e, caratteristica speciale, ha conservato tutti i sentimenti affettivi, che la legano alle persone della sua famiglia. Ella ama i suoi bambini e la sorella Stefania, di cui non può parlare senza che le lagrime le vengano agli occhi, mentre una caratteristica speciale della pazzia è quella di dimenticare le affezioni antiche. Ha dichiarato che una grave responsabilità pesa sui medici che hanno firmato l'ordine di internamento della principessa Luisa, internamento che è stato un vero sequestro arbitrario, durato più di sette anni.

Il Congresso radicale-socialista di Tolosa.

Ci telegrafano da Tolosa, 9, ore 23:

L'ultima seduta del Congresso radicale-socialista ha avuto luogo stamane. Fra i voti approvati citiamo quello chiedente l'incompatibilità delle funzioni di membro del clero, regolare e secolare, e di membro del personale insegnante. Il Congresso si è chiuso al grido di « Viva la repubblica democratica e sociale! »

Il Municipio ha offerto ai congressisti un banchetto di 450 coperti. Brisson, che presedeva, ha fatto un brindisi a Loubet, ed aggiunse: « Il Vaticano non seppe rispettare questo cittadino modello che si recava a salutare un Sovrano amico. Questa offesa fatta a noi la infliggo assai sulla marcia rapida della separazione della Chiesa e dello Stato, che è la conclusione logica dell'evoluzione naturale del pensiero. Noi risolveremo la questione con serenità, se almeno la Chiesa voglia lasciare la Repubblica preparare il suo ideale. »

REATI E PENE
Processo Murri
Un'altra grave questione giuridica pel padre Murri.

Mentre si allestiscono le armi per la contesa oratoria nell'*incidente giuridico*, cioè quello sulla costituzione della Parte civile, nuove questioni incominciano ad affacciarsi.

Sulla questione del giuramento da deferirsi o no all'avv. Stoppato, curatore citato obbligatoriamente, trovasi una sentenza in termini della Cassazione romana (relatore avv. Primavera) che la risolverebbe nettamente, dicendo che è immorale che il tutore di minorenni presti giuramento in una causa dove i minorenni stessi hanno in giuoco interessi propri diretti ed indiretti.

Ma nondimeno la giurisprudenza della Corte di Cassazione è in prima che muta riflessi..... e colori col mutare di luce.

Più grave però si presenta la questione se il prof. Augusto Murri, che il figlio ha fatto citare come testimonio, possa essere sentito o no, o, se sentito, debba giurare o no.

Perchè la legge chiaramente espone che solo il padre o la madre d'un imputato possono essere sentiti in dibattimento quando in nessun altro modo si possa ricostruire la prova del delitto, e se ne possano avere le informazioni. E' questo il caso del processo Murri?

D'altra parte il prof. Augusto Murri è un denunciante, perchè egli pel primo rese noti il delitto e l'autore alla giustizia. Pel anche diffidato ch'egli può rifiutarsi di rispondere, il prof. Murri correrà certamente deparre.

Ed allora quale contegno deve tenersi dal magistrato verso questo padre testimone e denunciante?

Intanto vieppiù si fa insistente la voce che i nuovi avvenimenti politici perturberanno il regolare corso del dibattimento, che, qualora esso venisse rinviato ad epoca indeterminata per i preannunciati incidenti, dovrebbe forse subire una breve interruzione nel periodo delle elezioni generali. *Omi.*

Uno scontro ferroviario alla stazione di Rogoredo.

Ci telegrafano da Piacenza, 9, ore 20:

Un altro scontro deve registrare la cronaca, avvenuto ieri alla stazione di Rogoredo.

Il treno merci N. 2003, partito ieri dalla nostra stazione, alle 15,45, diretto a Milano, giunto alla stazione di Rogoredo, manovrava per cambiare binario. Contemporaneamente arrivava da Milano il treno viaggiatori N. 315, il quale veniva urtato nelle due ultime carrozze. Per l'urto rimasero feriti tre viaggiatori, uno dei quali si ferì a Cologno, gli altri due, residenti nella nostra città, il ragioniere Anna Astori e la signora Edvige Fulcini-Govoni, giunsero a Piacenza e si recarono a farsi medicare dall'egregio dott. Guindani.

Il ragioniere Astori riportò una ferita lacero-contusa alla regione zigomatica destra, e la signora Fulcini una contusione alla regione occipitale con minaccia di commozione cerebrale.

La cronaca del maltempo.

Ci telegrafano da Ancona, 9, ore 21,30:

In seguito alle piogge torrenziali, stamane è caduto il muro di sostegno del palazzo Nappi; sotto le macerie si trovò il ragazzo Marcoccia, d'anni 13, che fu estratto con lievi lesioni. Un'altra casetta cadde, seppellendo il settantaquattrenne Febbri, che riportò gravi contusioni. I soldati, i pompieri ed i vigili, coadiuvati da cittadini, lavorano per limitare i danni.

Il fosso Cunicchio è straripato; 50 metri di ferrovia sono stati asportati presso Trapanti. Il servizio è interrotto. Il fiume Fiumesino ha straripato. Continua la pioggia diretta.

***

Ci telegrafano da Sinigaglia, 9, ore 10,30:

Una pioggia torrenziale ed ininterrotta provocò delle inondazioni in estesi tratti di campagna ed in alcuni punti della città. I danni sono rilevanti.

La prima neve.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 16:

D'spacci dall'Ardèche, dall'Alta Savoia, dall'Alta Loira, da Ain Doubs segnalano una precedentemente viva della temperatura e l'apparizione della neve sulle montagne.

Un altro dramma della teppa.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 0,45:

Un altro dramma della mala vita! Ieri sera, verso le 18, all'*Osteria della Cassola*, fuori Porta Vittoria, certo Loughi Eugenio, pregiudicato, si trovava colla propria amante Vaccari Maria, d'anni 18, stiratrice; ivi recatisi per ballare.

Colà vi erano alcuni teppisti, i quali col Loughi erano in relazione per affari intimi. Fra costoro si accese, per la divisione di una refurtiva, una rissa accanita, da cui ne uscì la Vaccari ferita da un colpo di coltello al cuore, che la rese moribonda, e il Loughi con tre ferite non gravi.

Dei feritori nessuna traccia.

Arresto d'un portalettere che manometteva le corrispondenze

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

E' stato arrestato e denunciato alla Autorità il portalettere Chelen, che dopo un'inchiesta risultò autore di manomissione di lettere. Sfilatigli, che gli sembravano contenere denaro o francobolli. Il Chelen confessò che da un mese si era dato a tali criminose pratiche.

Un brigadiere di finanza vittima della mala vita.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 0,35:

Il vice-brigadiere di finanza Agostino Frecnera, trentenne, da Parugia, trovandosi in servizio alla Barriera di Porta Cavour, stamane, alle ore 23, fu da due sconosciuti aggredito e ferito con un colpo di roncola al collo. Trasportato all'ospedale, fu dichiarato guaribile in 15 giorni. Si ignora la causa del delitto. Mentre Frecnera entrava all'ospedale, disse d'essere vittima della mala vita.

Due colpi di rivoltella contro un treno.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 22,30:

Fra le stazioni di Scito e di Calenzano furono sparati due colpi di rivoltella contro il treno proveniente da Pistoia; i vetri di un vagone furono infranti. Nessun altro danno. Gli autori sono ignoti.

Il suicidio di una signora tedesca a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 9, ore 13:

La cittadinanza è dolorosamente impressionata da un tragico ed inaspettato suicidio avvenuto stamattina. La vedova Anna Mayer, figlia del ricco banchiere Amburghese, ricchissima signora, qui dimorante, non potendo reggere al dolore per la morte del marito, cavaliere Paino, si lanciava gli occhi e si gettava dal balcone del suo palazzo, rimanendo all'istante cadavere. Lasciò alcune lettere, nelle quali chiede perdono del suicidio.

Una signorina maltese colta da mortale malore in mare.

Ci telegrafano da Messina, 9, ore 20:

La signorina veneziana Maria Amato, di Malta, qui di passaggio a bordo del piroscafo *Po*, diretto a Malta, reduce dalla Svizzera, fu colta da grave malore. Mentre la trasportavano da bordo al posto di soccorso della Croce Rossa, morì. Era accompagnata dal fratello, che è dottore e presidente del Comitato degli studenti maltesi venuti ultimamente a Messina.

Grave disgrazia occorsa da un automobile.

Ci telegrafano da Vercelli, 9:

Ieri sera, presso San Germano, venne il passeggio di un automobile, diretto a Torino, l'abbattuto un cavallo attaccato ad un carro, guidato dal carrettiere Comaschi Giuseppe, d'anni 29.

Questi venne di fermare l'infuriato animale, ma disgraziatamente cadde a terra ed una ruota del pesante veicolo gli passò sul braccio sinistro, stritolandolo orribilmente.

Il povero carrettiere dovette essere trasportato in questo ospedale e subire l'amputazione dell'arto offeso.

SPORT
AUTOMOBILISMO.
Altri particolari sulla grande corsa americana.

La classifica finale — Gli incidenti.

(Per dispaccio alla Stampa).

New York, 9, ore 23.

Il N. 13 fu omesso nella lista delle vetture partenti per il pregiudizio che questo numero porti sfortuna. Così l'ultimo partente, Wallace, rappresentante l'Italia, anzichè avere il N. 13, portava il N. 12.

Fra gli incidenti si possono ancora rilevare i seguenti: Il macchinista della vettura di Wallace, uno dei due rappresentanti dell'Italia, è caduto di vettura. Le ruote posteriori gli passarono sul corpo; la direzione della vettura Tetsch, dell'americano Webb, si ruppe; le molle della vettura Morrées, di Lewis, si infransero; un asse della vettura Renault, di Bernier, cedette in seguito allo scoppio di un pneumatico; Gabriel colla sua Dietrich sfuggì per miracolo ad una morte orribile, avendo oltrepassato un passaggio a livello a 30 chilom. orarie in un tratto diritto.

Durante il tratto corso una persona del pubblico fu investita ed uccisa da uno dei concorrenti. Finora non si sa quale vettura abbia causato questo investimento.

Verso sera la Giuria ha stabilito la classificazione finale definitiva dei 455 Km. i 29 di neutralizzazione:

1.o Hoath (Peugeot), in ore 5 26' 45" (francese); 2.o A. Clément (Darracq) (Clément), in ore 5 28' 3" (francese); 3.o Lytle (Toledo), in ore 5 29' (americano).

Al momento in cui la corsa cessò si trovavano in gara altri quattro concorrenti, cioè: Schmidt (Peugeot), americano, e Campbell (Mercédès), tedesco, classsono con due giri di ritardo; Wormser (Mercédès), tedesco, a tre giri; Croker (Simplex), americano, a cinque giri.

Avevano abbandonato: Gabriel, all'8.o giro, Tetsch al 5.o giro, Warner al 3.o giro, Al 1.o giro Gabriel era in testa, al 2.o vi era Tetsch, al 3.o ed all'8.o Heath, al 9.o Clément. Al 10

PODISMO.

Il Campionato Alta Italia.

Ci telegrafano da Pavia, 9, ore 20.50:

Sul percorso di m. 1500 ha avuto luogo oggi il Campionato Alta Italia di corsa. Arrivarono: 1.o Longhi, di Genova, in 4' 16" *(record)*; 2.o Nicola Mario, di Torino; 3.o Colmozzi Annibale, di San Pier d'Arena.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Il Comizio. per le "vittime politiche,,

Il corteo proibito - Sassate - Arresti

Ieri, alle 15, ebbe luogo l'annunciato Comizio di protesta indetto dal Partito socialista per « le vittime politiche ». Il salone dell'Associazione generale degli operai era affollato; secondo il Comizio pubblico, si notava un buon nerbo di carabinieri e di guardie di P. S.

Montegredo annuncia che l'Autorità prefettizia ha vietato il corteo, che doveva, dopo il Comizio, recare delle corone sulla tomba di Garello, l'ucciso nei conflitti con la forza durante il recente sciopero.

Prende in seguito la parola l'oratore del Comizio: il dott. Aroldo Norlenghi.

Il Norlenghi comunica che l'altro oratore designato, l'avv. Ginaltta, per precedenti impegni non può intervenire; continuando, osserva che le uccisioni lamentate durante il passato sciopero generale hanno richiamato l'attenzione sopra coloro che sono ora rinchiusi in carcere per cause politiche; naturalmente l'oratore usa frasi violentissime.

Venendo finalmente a parlare dell'argomento per cui il Comizio fu convocato, dei reclusi politici, l'oratore cerca di dimostrare che i condannati di Massa, di Figline, di Minervino sono o innocenti, o rei di delitto politico, non di delitto comune, per cui, qualunque sia la loro colpa, con dieci anni di carcere hanno pagato il loro debito verso la società, hanno acquistato il diritto alla sorveglianza.

Passando termino al suo discorso, interrotto spesso da grandi applausi, il Norlenghi propone all'approvazione del Comizio il seguente ordine del giorno:

« Il popolo torinese, adunato in pubblico Comizio, domanda la liberazione di tutti coloro che, nella guerra di classe comune, sono stati in realtà condannati per reato di pensiero o per reato politico o di stampa in occasione di dimostrazioni, scioperi ai altri conflitti economici; per evitare il ripetersi di dolorose tragedie e di sentenze troppo inclinate contro il popolo troppo clemente per le Autorità colpevoli; domanda che si vieti l'uso e l'abuso delle armi nelle controversie del lavoro e si istituiscano i giurì popolari eletti dal popolo; e come misura preventiva contro il periodico rinnovarsi della carestia e della disoccupazione, domanda la sollecita abolizione del dazio sul grano e la riduzione delle spese improduttive da impiegarsi in lavori utili al Paese. » Aroldo Norlenghi. »

Prima che si proceda alla votazione dell'ordine del giorno Norlenghi, prende la parola il prof. Nitti. Ma intanto le due corone, dei socialisti e dei repubblicani, che il corteo avrebbe dovuto portare sulla tomba di Garello, e che sono esposte sul banco della Presidenza, vengono trasportate fuori del salone da alcuno degli astanti.

Allora l'assemblea tumultua: un giovanotto sale al banco della Presidenza, e invita tutti i presenti a pisciare in suo gli oratori, che hanno osato di discorsi per far dimostrazione il corteo, e li incita a recarsi in massa al Cimitero con le corone.

L'assemblea cede all'invito: piantato lì sentito il discorso del dottor Nitti, e s'avvia, cantando l'inno dei lavoratori, per il corso Siccardi. Ma da via Giannone alcuni un forte nucleo di carabinieri e di guardie; non dati gli squilli, arrivano il solito fuggi fuggi, e si fanno parecchi arresti. Gli agenti riescono a sequestrare una delle due corone e due bandiere, quella dei repubblicani e quella del Circolo socialista di Borgo Po.

Ma i dimostranti si riuniscono: si rilanno gli squilli; ma questa volta dalla folla partono contro le guardie parecchi sassi (i quali, secondo il discorso Norlenghi, sono..... pensieri o idee politiche.....); fortunatamente i sassi vanno a vuoto. Altri dimostranti sono arrestati e condotti alla Sezione di pubblica sicurezza di via Giannone.

Dopo diversi altri squilli, rincorse ed evoluzioni, la dimostrazione è sciolta, e il corteo già assume peso. Dalle finestre del salone molti socialisti invitano i compagni, che stazionano di sotto, a salire, per riprendere il Comizio. E il Comizio ricomincia, assai meno affollato e privatissimo: anche la stampa è esclusa. Sentiamo però dalla strada un oratore dalla voce molto forte che propone un grande Comizio per questa sera.

Gli arrestati sono in tutto sedici: vi sono fra essi tre donne.

***

Una Commissione, di cui faceva parte il consigliere comunale Peranda, si è recata dal sindaco per pregarlo di interessarsi per la liberazione degli arrestati.

Il sindaco rispose che non poteva assumersi alcun patrocinio in tale materia, e li invitò a recarsi dal questore.

Dallo stesso gabinetto del sindaco venne chiesto al questore se avrebbe ricevuto la Commissione; ma il cav. Gervasi rispose che, non conoscendo ancora come erano avvenuti precisamente i fatti, non poteva ricevere patroni; nè prendere alcuna deliberazione in ordine agli avvenuti arresti.

Più tardi, però, il questore, dopo aver esaminato i rapporti pervenutigli e le dichiarazioni dei singoli funzionari, ordinò la liberazione di nove arrestati.

Gli altri sette vennero trattenuti in arresto e furono denunciati per direttissima. Essi sono: Pacella Vincenza, Migliotti Italia, Uccelletti Angelo, Della Pietro, Viginugo Stefano, Gabetto Giuseppe, Grovetti Felicita.

Lo sciopero delle tabaccaie è terminato.

Nel pomeriggio di ieri è pervenuta al sindaco la risposta al telegramma da lui indirizzato sabato al ministro Luzzatti.

Il ministro ha risposto nei seguenti termini:

« On. sindaco Frola, sindaco — Torino.

« I benefici che Parlamento e Governo in questi ultimi mesi, con la legge delle pensioni e col regolamento nuovo, hanno accordato al personale delle Manifatture dei tabacchi sono considerevolissimi, e mentre interessano fortemente la finanza dello Stato, costituiscono quel personale in una condizione di gran lunga migliore di quella di tutti gli altri lavoratori.

« Di fronte quindi alle nuove domande, che contraddicono a ciò che si fu nelle altre Manifatture ed ai patti per cui fu assunto il personale giovane e che porterebbero un notevole aggravio finanziario, ho dovuto rivolgermi negarmi.

« Quanto a ciò che cortesemente ella mi comunica nel suo telegramma, mi affretto a rispondere che da più tempo ho nominato una Commissione, composta da egregi funzionari e presieduta dal deputato Celli, per studiare le condizioni igieniche delle Manifatture di tabacco e proporre gli opportuni provvedimenti: tale Commissione, che si è riserbata di visitare diverse Manifatture del Regno, ha già raccolto elementi abbondanti.

« Non ho difficoltà a disporre che un suo rappresentante, e mi auguro accetti la stessa deputato Celli, ai vechi costà, ed insieme al medico provinciale e sanitario comunale, esamini le condizioni igieniche di codesta Manifattura, sentendo anche gli operai. Occorre però che questi ritornino subito e tranquillamente al lavoro e, beninteso, alle condizioni precedenti.

« Il ministro: Luzzatti. »

L'adunanza di stamane delle tabaccaie.

Le tabaccaie, riunite stamane nel salone dell'Associazione Generale, hanno deliberato il seguente ordine del giorno:

« Il personale della Manifattura tabacchi, presa visione della risposta del ministro Luzzatti al sindaco di Torino, con la quale si accetta la proposta da questi avanzata su richiesta della Commissione della propria e sanzionata dall'assemblea unanime, per domandare al giudizio di una Commissione sanitaria l'esame della riforma del personale ufficiale in nome dell'igiene.

« Soddisfatto della splendida prova di solidarietà fraterna data in questa occasione e pronto a riprendere con più energia la battaglia qualora si indugiasse nell'esaminare e risolvere la vertenza, delibera di riprendere regolarmente il lavoro domattina in attesa di sollecita soddisfazione. »

L'arrivo della principessa Luisa d'Orleans. — Ieri sera è giunta, da Salsomaggiore, la principessa Luisa d'Orleans.

Gli stanchi della vita. — Stamane, verso le ore 8, certo Fadella Giovanni, d'anni 45, abitante in via Magenta, N. 32, si precipitò dal terrazzino del soffittone corrile. La morte fu istantanea. Dal Municipio accorse il dottor Hone, il quale accertò il decesso; dopodichè l'Autorità, compiute le formalità di legge ordinò il trasporto del cadavere al Cimitero comunale.

Le cause del suicidio non sono note.

— Verso le ore 22 di ieri sera venne riscontrato al San Giovanni il fondatore Evangelo Francesco, di anni 65, il quale nella propria abitazione, in via Nazione, N. 25, aveva ingerito dell'acido nitrico.

I medici si riservarono ogni giudizio sulla gravità del suo stato.

Risse domenicali e ferimenti. — Ecco l'elenco dei feriti curati dai medici di guardia al Municipio:

Gandolfo Giovanni, d'anni 56, ferito al viso da certo Zaccuti Lorenzo, col quale era venuto a lite; Cagliero Camillo, d'anni 22, ferito al capo da uno sconosciuto, che, secondo il Cagliero, lo avrebbe assalito in via Chivasso, senza motivo alcuno; Bianchi Emilia, d'anni 40, ferita alla mano destra cercando di liberare il proprio marito dalle mani di certo Bertinetti, col quale era venuto a colluttazione; Rosetti Giuseppe, d'anni 26, ferito di coltello alla regione lombare da sconosciuti, coi quali era venuto a rissa nel *Café Xantia*; Bonissone Mario, tredicenne, ferito al capo da certo Bruera Michele, per ignoti motivi; Audino Natale, d'anni 28, ferito di coltello alla coscia destra da un altro sconosciuto; Barengo Giuseppe, di anni 26, pure ferito di coltello da certo Zino Natale.

Infine le guardie municipali soderono una rissa impegnatasi sulla strada al Casale, fra certi Ferrero Luigi, d'anni 29, e Tarella Giuseppe, d'anni 37, a fecero medicare in una vicina farmacia quest'ultimo, che nella colluttazione era stato ferito al capo dall'avversario.

Ci si che mordono. — Ieri, l'affittavolo della cascina *Colombo*, sulla strada del Regio Parco, N. 100, signor Bertono Antonio, uccise un cane sospetto idrofobo, che si era introdotto nella detta cascina, mordendo altri animali. Inoltre si seppe che lo stesso cane aveva morsicato pure due persone, finora non identificate. Le guardie municipali

facevo subito uccidere gli animali morsicati un cane ed un gattel e presero le opportune misure

— Ieri certo Baleria Michelangelo, d'anni 45, venne morsicato alla gamba destra da un cane appartenente a certo Quarena Francesco.

Il morsicato si rivolse alle guardie municipali, che lo accompagnarono dal medico di servizio al Municipio.

Stato Civile di Torino

9 ottobre 1904.

NASCITE: 44, dei quali 28 femmine 26.

MATRIMONI: Beyolo Felice con Ronco Giulietta — Goudy Eurico con Parigi Erica — Lanotti Luigi con Cerruti Amalia — Lavarello Giovanni con Quaglia Anna ved. Bora — Mascrotto Luigi con Scursatone Adelaide — Paviolo Armando con Giuntin Rosa — Vigna Antonio con Antinelli Maria — Zambelloni Angelo con Actis Danna Luigia.

MORTI: Oreglia Maria (ved.) nata Leotardi, d'anni 74, di Pozzano, casalinga, via San Secondo, 10.

Muglia Erminia, id. 27, di Alessandria, sarta, via Maccarna, 31.

Audisio Domenico, id. 46, di Torino, negoziante, via Belzoia, 3.

Berardo Vincenzo, id. 66, di Bronero, medellatore, via Principi d'Acaja, 1.

Cattelino Giovanni, id. 40, di Via, fonditore, corso Palermo, 16.

Guerino Maria, id. 25, di Torino, spazzaturaio, strada Borgo di Dora, 770.

Ghirardello Rosalia n. Nebbia, id. 22, di Pino Torinese.

Pignata Giuseppe, id. 52, di Torino, scalpo.

Rinelli Maria n. Tarditi, id. 52, di Saluzzo, sarta.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 6, negli ospedali, ritirati, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

Continuano le indagini sulla misteriosa morte dell'attendente.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 0,10:

Ieri si procedette ad una nuova perquisizione nell'appartamento del capitano Battista. Si rinvennero otto cartoline dell'attendente alla moglie del capitano, che questi stesso aveva impostate mentre era al campo, contenenti saluti ed ossequi.

Fu stabilito pure che la piccola rivoltella trovata carica fu dal Barbieri acquistata il 23 settembre. In questi giorni egli era agitato.

I periti dovranno ora decidere della via percorsa da alcuni proiettili e stabilire se questi furono tirati quando l'attendente si trovava già disteso al suolo, come sembra.

Il Principe di Coburgo smentisce l'intervista col Bonnefond.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 1,30:

Il principe di Coburgo ha fatto smentire la pretesa intervista che con lui avrebbe avuta il noto scrittore di cose meridionalistiche Jean de Bonnefond, pubblicata avant'ieri dal *Journal*.

In questa intervista le parole e gli atti del consorte della principessa Luisa erano riferiti in modo da apparire falsati.

Si aggiunge ignorarsi dove sia la stazione di Bojano, ove il colloquio avrebbe avuto luogo.

Il genetliaco dell'on. Saracco.

Ci scrivono da Acqui, 9:

Ricorrendo oggi l'83.o compleanno di S. E. Saracco, nella vicina Bistagno ebbero luogo solenni onoranze all'illustre uomo. Alle ore 11,30 il festeggiato, quale presidente onorario della Società agricola operaia, assistette all'inaugurazione del nuovo vessillo, donato dalla di lui nipote, signora Ester Barberis.

Alle 13 ebbe luogo un banchetto, cui presenziarono, facendo corona al festeggiato, gli onorevoli senatore Borgatta e deputati Meardi Giuseppe Ferraris e Brizzolesi, il sottoprefetto cav. Negri e le Autorità del circondario. Furono lette numerose adesioni di personaggi e parlarono, fra gli applausi d'augurio, l'on. Ferraris, il cav. Braggio, il presidente della Società ed altri; a tutti rispose commosso il festeggiato.

Nel pomeriggio una vera folla si riversò dai paesi vicini ...o alla sera una riuscitissima illuminazione rischiarò la serenata degli intervenuti.

Un ragazzo terribile.

Abbiamo da Castiglione Veneto, 9:

Il giovanetto Bortazzo Giovanni, di Saregana, di circa 11 anni, veniva rimproverato assolutamente da suo padre per certe monellerie commesse. Sembra che il ragazzo, indispettito verso il suo genitore, anche perchè questi gli avrebbe allungato un ceffone, gli abbia scagliato contro una scopa, fracassando leggermente alla testa. Si ritirò quindi in un sito appartato, e per dare sfogo alla sua rabbia, dato di piglio ad una tagliente roncola, si recise completamente un dito.

Quindi, con un sangue freddo straordinario, mise il dito reciso in un pezzo di carta, incaricando una donna di portarlo a suo padre.

Il ribelle fanciullo, che, grondante sangue, non voleva gli fosse prestata alcuna cura, dichiarando di voler morire, come suo malgrado mediato, e ne avrà per qualche settimana, salvo complicazioni.

Una diligenza in un burrone.

Ci scrivono da Voghera, 9:

Ieri la diligenza che fa servizio fra Voghera e Varzi, giunta nei pressi di Bagnaria, per l'imbizzarrirsi di un cavallo, cadde in un profondo burrone, trascinando con i viaggiatori. Il cocchiere riportò una grave ferita alla testa e tre dei passeggeri, fra cui un carabiniere, ebbero diverse ferite; uno di essi è in condizioni disperate.

Un piemontese schiacciato in un " tunnel ,,

Ci scrivono da Briga, 9:

Nel *tunnel* di Arth è avvenuta una mortale disgrazia. Lavoravano in esso parecchi italiani, fra cui il cav. L. Bonardi di Alessandria, ammogliato con due figli. Una locomotiva sopraggiunta investì il Bonardi e lo gettò a terra; poco dopo l'infelice morì.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Fabbrica Madama) — 9 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,0; ore 15: 738,0; ore 21: 739,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 8,8 Massima + 15,3.

(Palazzo Castello — Nelle sinale al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9: + 15,0

Temperatura minima della notte dal 9 al 9 + 6,2

10 ottobre — Il sole sarà alle ore 6, minuti 42, tramonto alle ore 17, minuti 50.

Stazione Termometrica Barisilli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9: + 14,8

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 2,0

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Kuropatkine riprende l'offensiva

Parigi, 10, ore 9,30.

L'Echo de Paris riceve dal suo corrispondente da Pietroburgo il seguente telegramma:

« L'ordine del giorno di Kuropatkine produce un'ottima impressione nei circoli militari e nel pubblico e spiega il « gran colpo » di cui s'era già parlato la settimana scorsa. E' l'offensiva russa che comincia.

« Secondo i telegrammi ricevuti allo Stato Maggiore, Kuropatkine, pensando i suoi atti d'accordo colle parole, avrebbe già incominciato la marcia in avanti. Lo sua avanguardie, dicono i telegrammi, avrebbero anzi occupato la ferrovia tra Schache e Yentai.

« Alle 10 di stamane un generale dello Stato Maggiore mi riceveva, in via eccezionale, nonostante il giorno festivo. Mi sono affrettato a domandargli:

« — E' vero che Schache sia stata presa?

« — Schache, stazione importante tra Mukden e Yentai, è rimasta sempre in mano dei russi. Quanto alla stazione di Yentai vi dirò qualcosa lunedì, dopo il ritorno dell'Imperatore.

« I giapponesi — continuò — hanno solidamente fortificato la stazione di Yentai come pure le miniere distanti appena di qualche *verste*, e credo che non sono avanzati. Tutto ciò che posso rivelarvi si è che Kuropatkine annuncia che le sue avanguardie, come pure il grosso del suo esercito, si è, fra ieri ed oggi, avanzato di 8 *verste*.

« Prima che i nostri abbiano definitivamente preso le loro posizioni bisogna pazientare ancora 5 o 6 giorni. Kuropatkine, pretendendo l'offensiva, mira particolarmente a disimpegnare Port Arthur. Le nostre truppe sono ora in movimento su tutta la linea. »

« — Quali sono le posizioni dei giapponesi?

« — Ecco gli ultimi ragguagli ricevuti: Kuroki occupa Benapudza ed i dintorni; Nodzu le miniere di Yentai; Oku la stazione di Yental.

« Oku lasciò una parte delle truppe che aveva prima a Nodzu, che aveva ceduto qualche reggimento a Kuroki.

« La fronte giapponese va solamente da Benapudza a Yentai, ove probabilmente si combatterà la nuova battaglia.

« Come vedete, siamo ben lontani da Tienling, come dichiaravano coloro che facevano dei pronostici; credo anzi che non si possa neanche più parlare d'una battaglia all'est di Mukden. »

Pietroburgo, 9, sera.

Non è giunta ancora alcuna informazione ufficiale relativamente all'offensiva che sarebbe stata presa dal generale Kuropatkine, ma un giornale di Pietroburgo ha ricevuto dal suo corrispondente speciale un telegramma, il quale dice che il movimento strategico dei russi avrebbe costretto i giapponesi ad abbandonare l'importante posizione di Benispudza.

Pietroburgo, 10, mattino.

Finora non si è ricevuta alcuna conferma di scacchi che i giapponesi avrebbero subito a Kaike-Yentai e Beniapudza.

Londra, 10, ore 10.

Un telegramma da Karbin al *Central News* annuncia che i russi hanno cominciato ieri ad avanzare su tutta la linea e che si sono già impadroniti di Yentai. Questa cattura è considerata come una prima vittoria per l'esercito russo.

Anche il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu, 9: « Si sono ricevute stasera da Mukden notizie importantissime, le quali dicono che Kuropatkine avanza su tutta la linea. »

Parecchi giornali riproducono un articolo dello *Spectator*, grande rivista ebdomadaria, in cui si dichiara che, se la guerra continua sino a fondo, i russi devono necessariamente spuntarla.

« In tal caso — si domanda l'articolista — l'Inghilterra assisterà allo schiacciamento dei giapponesi senza intervenire? Il trattato anglo-giapponese impegna l'Inghilterra all'obbligo morale di impedirlo. »

Una battaglia è già incominciata a Mukden?

Mukden, 10, mattino.

Un vivo cannoneggiamento si ode nella regione nord-est della città.

Navi inglesi che vogliono forzare il blocco di Port Arthur.

Londra, 10, ore 8,25.

Il *Morning Post* ha da Scianghai, in data 8:

« Una steamer è riuscito a forzare il blocco ed è entrato a Port Arthur con 7000 tonnellate di munizioni e di provvigioni. »

Un altro telegramma di ieri da Ce-fu dice: « Le navi giapponesi formano più spesso che mai le navi mercantili. Si dice che tre navi inglesi abbiano l'intenzione di forzare il blocco con carne e legumi in scatole, e che questa sia la ragione vera di questo aumento di vigilanza. Ciò verrebbe confermato da quanto fu detto allo *steamer Victoria*, fermato presso Wei-hai-wei. »

Telegrafano da Tokio: « In una lettera privata, un ufficiale dell'esercito di investimento di Port Arthur conferma che i russi impiegano delle granate a mano cariche di esplosivi potenti il cui effetto è micidialissimo. »

La visita dello Tsar alla squadra del Baltico.

Pietroburgo, 10, ore 0,25.

L'Imperatore e l'Imperatrice, col piccolo Tsarevitch ed il granduca Alessio, sono arrivati alle 9 a Reval. L'Imperatrice ed il bambino rimasero sullo *Standard*, mentre l'Imperatore, in compagnia del granduca Alessio, e gli ammiragli Avelane, Roiestvensky, Pirioff, Pelkersam ed Esquist, scese in una scialuppa, affine di visitare le navi corazzate.

Cominciò dalla *Imiatlita*; quindi visitò il *Borodino*, l'*Alexandre III*, infine il *Principe Suvarrift*, che portava la bandiera di Roiestvensky. Il mare era così cattivo che la rivista fu interrotta, e l'Imperatore ritornò a bordo dello *Standard*.

Alle ore 5,30 ebbe luogo un pranzo, al quale presero parte gli ammiragli Roiestvensky, Pirioff, Pelkersam, Esquist e Wulff, come pure i comandanti delle quattro corazzate visitate.

L'Imperatore passò la notte a bordo dello *Standard*, e stamane continuerà la rivista.

Al suo arrivo lo Tsar fu salutato da un semplice saluto di 31 colpi di cannone. Tutto si svolse senza solennità alcuna: l'Imperatore si limitò a dare la propria benedizione, in mezzo agli *urrah!*

Sua Maestà farà ritorno a Tsarkojesla martedì mattina.

La cronistoria giapponese dell'assedio di Port Arthur.

Tokio, 9, sera.

Sono giunti dal quartier generale giapponese lunghi rapporti sulle operazioni a Port Arthur. Fra le battaglie di Nan-chan e la giornata del 30 luglio, data del reale investimento della piazza forte, i rapporti dicono che i russi opposero un'accanita resistenza all'avanzata dei giapponesi erigendo fortificazioni dalla parte orientale, che ritardarono di due mesi l'investimento.

I russi presero l'offensiva il 13 giugno, ma furono respinti e fortificarono Sen-tai-ku.

I giapponesi cominciarono il 20 giugno l'avanzata generale, e dopo un vivo combattimento occuparono la linea che va da Anz-tchan a Su-Tin-chan. I russi contrattaccarono il 3 luglio un attacco generale, e la battaglia continuò fino alla notte del 5. Le torpediniere e le cannoniere russe si recarono a Su-guan-zan e cannoneggiarono i giapponesi; dovettero però ritirarsi.

I russi fortificarono Ant-an-ling. Tre colonne giapponesi attaccarono il 26 luglio Sen-tai-ku e Ant-an-ling. Il combattimento fu accanito.

Il 27 luglio i russi, indietreggiarono e il 28 quasi tutta la guarnigione di Port Arthur con 60 cannoni prese parte al combattimento. Le perdite russe sono calcolate a 1000 uomini.

Il 30 luglio i giapponesi attaccarono il quarto forte e si avvicinarono a Port Arthur dalle due alle quattro miglia occupando le alture di Takuchan. I lavori dell'assedio cominciarono tosto. Le perdite dei giapponesi non sono indicate nei rapporti, ma si ritiene siano inferiori a quelle segnalate da altre fonti.

Le ipotesi sulle elezioni.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10,5:

Il *Messaggero* dice accreditata la voce che giovedì sarà pubblicato il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei Comizi per il 30 ottobre.

La nuova fase dell'affare Dreyfus.

Perchè furono arrestati Dautriche e complici

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 10, ore 10.

Il nuovo arresto del colonnello Rollin e dei capitani D'Autriche, Marechal e Francois ha prodotto molta impressione anche perchè non si conoscono con sicurezza i motivi che l'hanno determinato.

L'altra mattina i quattro ufficiali si erano riuniti per compilare una lettera, che hanno fatto immediatamente consegnare al generale Desrirer, governatore militare di Parigi. In questa lettera, concepita con le parole più rispettose, ma più energiche, essi protestavano con tutte le loro forze contro le conclusioni del rapporto del capitano Cassel, il quale diceva che 26,000 franchi iscritti all'ultimo momento sul conto di *Austerlitz* furono in realtà impiegati per il processo di Rennes affine di corrompere alcuni testimoni; ma per l'amnistia votata dalla Camera non si poteva più procedere contro gli ufficiali, e concludeva con un non luogo a procedere.

Invece D'Autriche, Rollin, Marechal e Francois affermano che nulla, nè nelle loro dichiarazioni, nè nelle deposizioni dei testimoni permette di supporre che il preteso storno della somma di 21,000 franchi si connetta all'affare Dreyfus. Hanno giustificato l'impiego di questo denaro; ma, in tutti i casi, su un dubbio uscito sopra questo punto, solo un Tribunale può giudicarne. Gli ufficiali domandavano quindi di essere introdotti dinanzi ad un Consiglio di guerra o respingevano l'applicazione della legge di amnistia.

I concetti di questa lettera sono più chiaramente affermati nelle dichiarazioni che un amico intimo dei quattro ufficiali ha fatto ad un giornalista. Questo amico ragionava così: « La soluzione proposta dal capitano Cassel di concludere con un non luogo a procedere, mentre contemporaneamente si affermava la colpevolezza dei quattro ufficiali, invocando l'amnistia per mettere ogni cosa in tacere, è una soluzione inaccettabile, perchè non risolve niente. E' vero che questo procedimento non è stato iniziato allo scopo di punire un preteso storno di fondi, ma semplicemente per fornire un pretesto e una base alla revisione del processo di Rennes.

« I miei amici non intendono affatto servire di capri espiatori in tale circostanza. Il loro onore è in gioco; intendono di difenderlo. Non vogliono godere delle disposizioni dell'amnistia, dietro la quale i loro accusatori si nascondono per impedire che venga fatta la prova della loro innocenza.

« Già nel caso che li interessa le parti sono state invertite.

« E' principio di diritto che l'accusa debba fornire la prova; qui si chiede che facessero essi la prova della loro sincerità; hanno fatta e oggi si viene loro a dire: « Siamo convinti che siete colpevoli, ma non abbiamo modo di condannarvi. Tacete! »

« Gli è come se si accusasse taluno di aver rubato un portafogli e sotto il pretesto di prescrizione gli si impedisse di provare che l'accusa è falsa.

« Ve lo ripeto: l'ordine ordinatorio redatto dal capitano Cassel non sarà emanato e se lo fosse contro ogni previsione, gli interessati sacrificherebbero tutto alla difesa del loro onore. »

Infatti, come con queste parole si prevedeva, il generale Desrirer, governatore militare di Parigi, dopo di aver fatto uno studio minuzioso del *dossier* non credette che fosse da accogliere il parere del capitano relatore e decise di rinviare gli ufficiali dinanzi al Consiglio di guerra.

L'ordine emanato dal gabinetto del governatore di Parigi giunse ieri mattina al domicilio dei quattro ufficiali che erano invitati di recarsi agli Invalidi. Là un ufficiale notificò loro la decisione del ministro e li invitò a recarsi alla prigione del Cherche-Midi, ove furono condotti; nella camera che occupavano precedentemente. Il cancelliere del capitano Cassel è stato incaricato di avvertire gli arrestati dei provvedimenti, che sono attualmente emanati da Parigi, e li convocò nell'ufficio del secondo Consiglio di guerra.

I giornali di stamane si occupano largamente del nuovo inatteso arresto.

Il *Radical* dice che la decisione di Desrirer è il frutto della sua convinzione dopo lo studio del *dossier*, e che l'arresto non è stato motivato dalla lettera collettiva dei quattro ufficiali.

Secondo il *Petit Parisien*, il generale André, studiando il *dossier* dell'affare D'Autriche, avrebbe giudicato che certi documenti aperti o dubbiosi di cui gli ufficiali avrebbero fatto uso non potevano essere classificati nella categoria dei fatti connessi all'affare Dreyfus, che sono coperti dall'amnistia. E per questo otto gli ufficiali sarebbero stati nuovamente arrestati, come imputati di falso ed uso di falso. E' probabile che una nuova istruttoria venga aperta.

Parecchi giornali, come l'*Aurore*, l'*Humanité*, la *Libre Parole* e l'*Echo de Paris*, dicono invece che gli ufficiali sono rinviati dinanzi al Consiglio di guerra in ragione della domanda che hanno fatta e che il loro arresto è la conseguenza legale di questo rinvio.

Un colossale pellegrinaggio.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 8,10:

Si ha da Bilbao in data di ieri: « Oggi ebbe luogo il pellegrinaggio alla Vergine di Begona. Quarantamila persone vi presero parte. Si notavano parecchi prelati e delegazioni dei Municipii della Biscaglia. Al ritorno avvenne qualche incidente; una persona è stata gravemente ferita; alcune altre vennero contuse.

Borsa di Torino.

10 ottobre.

Rendita sorse mod. d'uf. 103 77 1/2.

CAMBI		denaro	a vista		lettera
Francia	3		99 97 1/2	—	100 07 1/2
Svizzera	4	»	99 75	—	» 99 95
Germania	4	»	123 25	—	» 123 45
Londra	4	»	25 14	—	» 25 17

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Ferr. Mer.	734 50	— —
B. d'Italia	1118 —	1134 50	Ferr. Med.	451 —	— —
»	1114 —	— —	Rubattino	465 —	466 50
B. Comm.	775 50	775 —	Bonifiche F.	259 50	— —
Cred. It.	600 50	600 —	Elettrochim.	199 —	198 —
»	599 —	— —	»	197 —	— —
B. Sc. e Sete	175 50	— —	Acnia	379 —	378 —

Rendita 5 0/0 per c. 103 77 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 90.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 50.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 62 1/2.

CRONACA DELLA BORSA. — *10 ottobre.*

Mentre Genova sabato pareva rinfrancata, e ci inviava corsi in sostegno su tutta la quota, qui senza ragione nota eravamo stamane pinttosto depressi pei bancari. Rendite incerte o pinttosto offerte; Ferroviari di mercato difficile; invece fermi soltanto i Rubattino. Si notarono timide domande delle nuove azioni Acerbo sul 275, ma velleità di assorgere a più alto cimo.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

10 Ottobre.

Torino — Uvaggio Mg. 1250, da L. 2 50 a 2 90 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

Leggete in quarta pagina

Felicità perduta.

ALFREDO FRASSATI, *direttore.*
Pozzo Giovanni, *gerente.*

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.°

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.

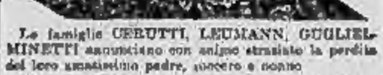
TEATRO ALFIERI (Comp. V. Reiter), ore 20.45: *La strega.* — L. 0 70.

TEATRO BALDO (Illusionista Weiry), ore 21: Spettacolo di prestigio ed illusione. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casilerti), ore 20.45: *Donne e bracci.* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 75). Tutti i giorni, ore 16,30, interessanti partite.



Le famiglie CERUTTI, LEUMANN, GUGLIELMINETTI annunciano con animo straziato la perdita del loro amatissimo padre, suocero e nonno

Cav. Uff. Giuseppe Cerutti

Presidente della Cassa di Risparmio di Voghera

avvenuta stamane, dopo brevissima malattia.

N.B. I funerali avranno luogo martedì, 11 corrente, alle ore 16.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Voghera, 9 ottobre 1904. 14404

Oggi, alle ore 11,30, rendeva serenamente l'anima a Dio

Domenica Trompei
Ved. Mattioda
d'anni 80. 000

Col cuore angosciato ne danno annuncio la figlia TERESA col marito QUERIO PIETRO, confratelli, ed i congiunti.

La sepoltura avrà luogo domani, 10 corr., ore 16,30, partendo da via Cernaia, 32.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 9 ottobre 1904.

STABILIMENTO
Corone Mortuarie
A. CASTIGLONI - TORINO.
Negozio: Via Pietro Micca, 2.
Fabbrica: Via Nizza, 133.
Corone da L. 0,40 a L. 500.

GUARIGIONE COMPLETA E STABILE.

Una sosta nella gravità del male, od anche un certo senso di sollievo, non costituiscono la guarigione; per parlare di guarigione è necessario che le cause del male siano del tutto tolte, che l'organismo si trovi in una reale condizione di benessere fisico. Altrimenti il male riternerà più insistente, più tenace, peggiorato, come succede nelle ricadute. Un rimedio che nella pluralità dei casi comuni apporta la guarigione in modo completo e stabile è la Emulsione Scott.

Per dimostrare questa asserzione riferiamo quanto in proposito ha constatato nella pratica del lungo esercizio professionale la signora Wagner Lombardo, levatrice di Catania. Le guarigione alle quali ella accenna, furono in ogni caso complete e stabili.

Catania, 30 Luglio 1903.

Devendo somministrare un ricostituente, ho sempre data la preferenza alla Emulsione Scott, perchè di sicuro effetto, facilmente assimilabile e di grato sapore.

E. Wagner Lombardo

Nella mia clientela la raccomando alle gestanti deboli, specialmente soggette agli aborti od a parti prematuri. Riformando il loro organismo, ho constatato che questi scopi sempre pervenne a termine ed in condizioni favorevolissime tanto per la puerpera quanto pel prodotto.

Devo pure la Emulsione Scott ha dato splendidi risultati, o i nei casi di anemia e di denutrizione; in seguito all'uso di questo ricostituente, scompare ogni sintomo dell'imperfezionato organico.

ELISA WAGNER-LOMBARDO
Ostetrica diplomata
Via Garibaldi, N. 372, Catania

Per combattere il deperimento organico, non v'è che la Emulsione Scott. I suoi componenti, olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e soda, contengono tutti i principii che costituiscono l'essere vivente. L'organismo ricevuto questo sostanze medicamentose, senza stancare lo stomaco. Usandone a tempo debito, con fiducia e regolarità, ognuno potrà avere la soddisfazione di un esito felice.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato « Saggio » può averai rimettendo cartolina-vaglia da L. 1.50 alla succursale in Italia della Casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 — Milano.

Premiata Scuola Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
Istit. Convitto primario di Educazione Commerciale moderna
Sedi: Italia - Francia - Germania
Chiedere i programmi alla Direzione Generale
Torino, Corso Vitt. Emanuele, N. 23.
Firenze, Viale Michelangelo, N. 17.

REGINA
La Rivista ideale delle signore e delle signorine.
si è

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(85)

Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MALDAGUE

Perciò, quand'egli la vide, nella quasi oscurità della camera, appena rischiarata dalla luce della candela che ardeva nel candeliere che egli teneva in mano, tutta bianca, con quegli occhi luminosi, dimenticò la scena del pomeriggio, che gli aveva fatto dimenticare l'appuntamento della sera, posò il candeliere su un mobile e s'approssò rapidamente a lei, che si era fermata alla soglia della camera, la cinse la vita con un braccio e cercò le sue labbra.

Fu una notte intiera d'amore; al risveglio Olga provò una sensazione non mai provata: le parve di essere realmente amata.

Era l'alba quando rientrò nella sua camera. Fortunatamente nessuno circolava ancora nella casa; ella rientrò sicura di non essere stata veduta.

Sua prima cura fu di passare nella camera di Eva. La bambina dormiva.

Olga si mise a letto. Ben presto ella fu immersa in uno di quei sonni che annientano tutto l'essere, dai quali ci si rincresce per rimanere a lungo, qualche volta, ancora assopiti in un languore delizioso che fa sognare ogni dolcezza.

La fanciulla fu tratta da quella sonnolenza da Eva, la quale, come faceva sovente al mattino, era entrata nella sua camera senza domandarne il permesso. La bambina era già abbigliata; la sua cameriera l'aveva vestita e pettinata. Ella si soffermò ai piedi del letto guardando a la signorina e che aveva ancora gli occhi chiusi. Sul volto di Eva si leggeva una specie d'inquietudine e di curiosità. Olga, che non l'aveva udita entrare, sentì qualcuno presso al suo letto e aprì gli occhi.

— Perchè venne a disturbarmi? — disse ella con malumore — sa bene che, quando non esce dalla mia camera avanti di lei, è perchè ho l'emicrania.

— Camminavo piano, non volevo svegliarla — disse Eva; — e avevo paura che ella non fosse ritornata.

La signorina Darcourt, che voltava il capo dall'altra parte, trasalì, si rialzò sul guanciale e domandò:

— Come, aveva paura che non fossi ritornata?

— Sì; ho dormito male questa notte, ho fatto brutti sogni e mi sono svegliata gridando. Siccome ella non veniva mi levai per venire a coricarmi un momento con lei..... ella non era nel suo letto.

— Non ero nel mio letto?

— No, signorina, non c'era.

— Ma lei sogna, Eva!

— Non sogno..... e non l'ho seguita. Sono venuta due volte e non l'ho trovata. Allora piansi..... avevo tanto paura che volesse scappare da babbo.

Olga si rialzò di più..... si passò la mano sulla fronte come se avesse cercato di ricordare.

— Ma sì, è vero, Sofia..... Ho tanto mal di capo che non rammentavo..... sì, sono scesa questa notte..... sono andata a cercare nell'armadio della farmacia la bottiglia d'acqua sedativa per farmi delle compresse..... sa che ciò mi sollieva.....

— Ma è stata lungo tempo.

— Lo pare..... di notte il tempo sembra lungo..... Mi lasci, Eva..... sono molto stanca.

— Soffre ancora?

— Sì, molto.

— Allora bisogna rimettere una compressa..... Dove è la sua acqua sedativa?

E la bambina camminava nella camera cercando la bottiglia, che non vedeva.

— E nel gabinetto di toeletta — disse la signorina Darcourt con tono impaziente. — Ma non ne ho più bisogno..... non ho bisogno che di dormire un poco..... Mi lasci tranquilla.

E siccome Eva, con la sua ostinatezza di bambina, s'avviava verso il gabinetto di toeletta:

— Vuole andarsene o lasciarmi riposare? — disse ella con violenza.

Eva si fermò di botto, la guardò e uscì senza più proferir parola. Quando l'ebbe veduta uscita, Olga balzò dal letto e andò a chiudere l'uscio a chiave.

— Bisognerà pensare, — mormorò con collera, — quella bambina diviene un pericolo.

Si ricoricò e si riaddormentò. Eva, dall'altra parte dell'uscio, aveva udito la chiave girare nella serratura. Ella si volse con un gesto di rivolta, poi fece così presto coi bambini e che ella, vivace e sensibile come era, aveva più pronto degli altri. E si mise a parlare da sola:

— Non ha bisogno di chiudere la porta a chiave; può star tranquilla che non entrerò più nella sua camera. Ah! come è cattiva, adesso!..... Non le voglio più bene..... non glie ne voleva già più dacchè ha voluto cacciarmi via quando ritrovai la mia povera mamma, al Lussemburgo..... Perchè mi disse che aveva messo dell'acqua sedativa?..... Non ne ho avuto l'odore nella sua camera..... e perchè non ha voluto che andassi a cercare la bottiglia nel gabinetto di toeletta?..... Non ne ho messo, ne son sicura..... vado a vedere se la bottiglia è nell'armadio della farmacia.....

Eva uscì, sollevata, dalla sua camera e scese la scala. L'armadio della farmacia era al piano terreno, nella camera di guardarobe, sempre chiuso a chiave. Ma la bambina sapeva dove riponevano la chiave. Ella la prese passando la mano tra l'armadio e il muro, salì su una sedia e aprì l'armadio. Subito ella vide una bottiglia più alta di tutte le altre bottiglierie e boccette, con sulla etichetta queste parole: acqua sedativa. Trionfante, ella scese dalla sua sedia e risalì alla sua camera, borbottando:

— Lo sapevo che non ne aveva messo..... la bugia..... m'ha detto la bugia..... non le voglio più bene..... no..... non glie ne voleva già più da quel giorno che non voleva lasciarmi con la mia cara mamma!..... Cattiva!

VIII.

Carlotta Arbat doveva trovarsi alla palazzina del signor Brettel alle otto del mattino. Avanti d'uscire da casa, ella aveva tutto ordinato nelle sue povere cameruccie e affidati i più piccini ai maggiori, mandati tutti i figliuoli a scuola.

Cirillo da due ore se n'era andato al lavoro.

Carlotta giunse all'ora indicata alla palazzina della via del Lussemburgo. Un domestico le aprì lo studio e la mise al corrente del suo lavoro.

La moglie del fabbro non era, per natura, disinvolta; dopo il dramma delle Aumalles, se non l'avessero costretta a parlare, ella sarebbe rimasta giornate intiere senza aprir bocca.

Ma il domestico parlava volentieri e volentieri raccontava gli affari degli altri a coloro che non li conoscevano.

Avanti d'aver terminato il suo lavoro, Carlotta era da lui informata della situazione del signor Brettel, conosceva le circostanze che lo avevano condotto a divorziare.

L'artista entrò nel suo studio nel momento in cui ella ne usciva.

Egli la fermò.

— Aspettate un momento — le disse — che la veda se avete fatto bene..... Ho le mie abitudini; una volta che le avrete prese, non avrete più che da continuare a fare sempre allo stesso modo.

Fece il giro della vasta camera, esaminò gli angoli e disse:

— Va benissimo..... Fate sempre così.....

— Stia tranquillo, signore, così marcherò.

Mentre egli andava e veniva, Carlotta lo aveva guardato..... e, andandosene, pensava:

— Non ha l'aria d'un uomo felice..... E dunque finita la felicità quando s'ha ucciso qualcuno?.....

Quello stesso giorno, nel pomeriggio, Carlotta Arbat condusse il suo bambino dalla signorina de Lévy.

La fanciulla non era sola; ella aveva, quel giorno, la visita del conte de Morollas.

Il conte si trattenne più a lungo del solito; volera vederla incominciare la testa del cherubino, per la quale ella aveva preso a modello il figlio di Carlotta.

S'era seduto in un angolo e la guardava abbozzare il suo nuovo lavoro; non parlava e sembrava unicamente assorta in quell'attenzione. In realtà egli pensava a tutt'altro che all'argilla che Lionella impastava. Come sempre, egli non guardava che lei. Era arrivato al parossismo d'eccitazione che produce, in amore specialmente, un desiderio non mai soddisfatto e che si dispera di vederlo un giorno soddisfatto. Quella situazione non poteva durare; egli si sentiva incapace di fare più a lungo la commedia.

Quando, come quel giorno, avuti l'arrivo di Carlotta e di suo figlio, egli si trovava solo con la signorina de Lévy, una voglia irresistibile lo prendeva d'imprigionare nelle sue braccia nervose, come aveva fatto al palazzo di Morollas, quella fanciulla che adorava, di baciare quella bocca che non s'era mai aperta per lui per una dolce parola.

Ma a che servirebbe, con ciò, riuscito?..... Ad una rottura, questa volta definitiva, senza speranza.

(Continua).

PER COLORO CHE SOFFRONO
DI STOMACO

« Ho sofferto, per tutta la vita, scrive la Signora Louvert, di violenti crampi allo stomaco. Mia madre ne ha sempre avuti. E' dunque per me una malattia di nascita. La minima impressione di freddo, la minima emozione, una digestione difficile e cattiva, e subito ho dei crampi allo stomaco. Ho subito l'alito cattivo, gli occhi incavati ed il volto di colore giallognolo e pieno di rughe. Talvolta ricasco dei dolori così terribili che non posso restare al mio posto, i miei muscoli si contraggono con violenza e tutto il corpo se ne risente. Queste crisi durano talvolta delle ore intere. Spariscono per un po' di tempo e ritornano poi più forti, mi lasciano con una grande debolezza, ed il peggio si è che non vedo alcun rimedio per guarire. Un giorno che questa signora soffriva anche più del consueto, pensò di seguire il consiglio di una sua amica e di prendere il « Carbone di Belloc ».

SIGNORA LOUVERT

« Da quando prendo questa meravigliosa polvere, dice essa, mi sento molto meglio. Le mie digestioni sono eccellenti. Non provo più crampi. Le contrazioni o le sofferenze più violenti che avevo sono scomparse. Ho ripreso tutta la mia forza e la mia gaiezza. Sono veramente felice di avere trovato questo rimedio perfetto. *Firmato:* Felicita Louvert à Ambigné. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 o 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo provenuto da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di sciogliela in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata, che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

Lo si trova in tutte le farmacie.

E' preparato al N. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottir la saliva.*

In vendita presso le principali farmacie e in Torino presso i signori G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; Gandolfi e Ott'no, via Cappel-lo; Borelli e Pavesio, via Bogino.

TOSSI CATRAMINA CATARRI

PILLOLE DI

La pillole di **Catramina Bertelli** sono inscritte nella **Farmacopea Ufficiale.**

Scatole di 75 pillole L. 2.50 e di 40 pillole L. 1.50 nelle principali Farmacie, e dalla

SOCIETÀ A. BERTELLI e C., MILANO

Specialità PACELLI - Livorno

Catarro gastro-intestinale dolori di stomaco si guariscono con la **CHINA PACELLI EFFERVESCENTE** Vasetto L. 1,50 e 2 franco posta L. 1,75 e 2,25.

La nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE - Flacone L. 2,50 franco per posta L. 2,65.

Capelli belli ondulati, lucidi, avvenenti si ottengono con la POMATA PACELLI. - Vasetto L. 0,70 franco per posta L. 0,85.

La guarigione garantita ed in breve della **Pancreatite, pallidezza del volto,** si ottiene col FERRO PACELLI. Si può prendere in ogni stagione senza far moto. - Flacone L. 2,50 franco per posta L. 2,65.

Vendonsi in tutte le Farmacie. 7829F

Jockey-Savon

Superiore a tutti i Saponi da toletta, rende la pelle **morbida, bianca, vellutata,** conservando il colore **naturale,** ecco il grande **successo** ottenuto dal

" YOCKEY-SAVON "

Per la sua pasta untuosa, per il profumo delizioso ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta, non ricorre ad altro che al « **Jockey-Savon** ».

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. **1.90** cent. 50 in più per la posta. **4** scatole L. **7.80** franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e per la vendita al dettaglio presso **Migone e C.,** via Torino, **12, Milano.**

Deposito generale **MIGONE e C.,** via Torino, 12 - **Milano.**

Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la toletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar. 35

Kosmeodont

Preparato Dentifricio di MIGONE e C.

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come **Elixir,** come **Pasta** e come **Polvere** è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa.

Il Kosmeodont-Migone pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causate dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. 2 l'Elixir; L. 3 la Polvere; L. 0.75 la Pasta. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere centesimi 25.

La Banca Commerciale Italiana

(Società Anonima — Sede Centrale Milano — Capitale L. 80,000,000)

SEDE DI TORINO, riceve versamenti in **Conto corrente 2** 0/0 colla disponibilità di

L. 10,000 a vista — L. 20,000 con un giorno di preavviso | Somme maggiori con 3 giorni di preavviso
» 50,000 con tre giorni di preavviso

In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di

L. 5,000 a vista — L. 5,000 con un giorno di preavviso | Somme maggiori con 10 giorni di preavviso
» 10,000 con cinque giorni di preavviso

Depositi a risparmio al 3 0/0 **con libretti al portatore,** colla disponibilità di

L. 1000 a vista e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

La Banca richiama l'attenzione sul suo

Servizio di Deposito in Camera Corazzata per custodia valigie, bauli, casse argenteria, quadri, ecc., ecc., e sul

Nuovo impianto Cassette forti e Coffres-forts per custodia di valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi d'abbonamento:

Cassette-forti da L. 10, 15, 20, 25 a L. 50 | all'anno
Coffres-forts L. 90 e L. 125 | all'anno

Si concedono pure abbonamenti *trimestrali* e *semestrali.*

Ai Signori Abbonati sono riservate speciali agevolezze per l'*incasso dei Coupons* e dei *Titoli estratti.* 10051

L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Pollazioni e Nevrastenie. Milano, vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 8 M

NOTISSIMA DITTA

Industriale residente Firenze, professione nobilissima, onde dare maggiore incremento propria industria cerca capitalista. — Scrivere **Labor, 777,** posta, Firenze. 14130 F

GAZ

Prima di fare acquisto di **Apparecchi e Cristalleria** per impianti illuminazione in appartamenti, negozi, ecc. Fornelli speciali per cucina. Chiedere catalogo illustrato. c 13797 Prezzi ristrettissimi. **TOMATIS, via Lagrange, 15.**

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Reticolati elastici** in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesto. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 20. — Telefono N. 13-42. 6M

COLTELLI per TAVOLA

lame vero acciaio fucinate a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. — Fabbrica coltelli G. CAUDANO & C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2378

Cercasi

commesso o socio pratico pellicerie, ombrelli, pelletterie. — Indicare referenze e condizioni a **G. F. C.,** fermo in posta, Torino. c14157

Coniugi giovani

cercano buona donna di servizio anche per custodia bambino, disposta a viaggiare. Gobelli, corso Valentino, 40. c 14378

Apprendista

cercasi da grossista in tessuti. Serie referenze. — **M. D. M.,** fermo posta, Torino. c 14351

Camera e Salotto

elegantemente mobigliati, via Belvedere, 28, p. 2°, ved. Baffi. c 14063

Pavimentatore in legno

si incarica di posa e riparazioni qualsiasi. Raschia, leva, passa la paglia di ferro, incera e lucida i pavimenti. — **Villa Salvatore,** via Torino, n. 11, Torino. c14376

SIGNORINA BIONDA seria, educata, causa dissesti famiglia incontrerebbe relazione persona seria distinta. Z. D., 6090, posta Torino. c14370

29 Prima d'accusare..... scartati. — Bisogno ricerche: dopo due mesi bruciata. Ritirata prima? Impossibile sapere. — Indirizzami lettere secondo convenienza..., B.... c 14396

Via Finanze, 8 si vende un bene arg., gioie e Polizze Monte di Pietà.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo

per la vendita delle stabile compreso tra le vie Genova, Monte di Pietà e Mercanti in seguito ad aumento del vigesimo.

Lunedì, 17 ottobre 1904, alle ore 14, si procederà all'incanto definitivo delle stabile municipale sotto indicato, al prezzo a corpo di L. 368,025.

Deposito cauzionale L. 35.000
» in conto spese » 25.000

I capitolati, i disegni e gli altri documenti relativi sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 13633

SARTORIA

ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Piazza)
Premiata all'Esposizione Milano 1906 - Torino 1898

Per le molte richieste avute in questi giorni, ho sollecitato le spedizioni e mi trovo oggi fornito delle più recenti novità per soprabiti e per abiti di mezza stagione.

Chiuso nei giorni festivi. 101

SEME SERICO "SOLARO,, 1905

STABILIMENTO BACOLOGICO ESTERE
Esercizio 20° - Mezzo secolo di esercizio di successo

Antica razza piemontese a bozzolo giallo canarino; il più apprezzato per i copiosi raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta rendita. Preparato esclusivamente col sistema cellulare selezionato; **garantito assoluto d'immunità di ogni qualsiasi malattia ereditaria.** In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. 32 l'oncia di 30 grammi.

Per programma, campioni e rappresentanze dirigersi alla Ditta **GIUSEPPE SOLARO, Asti,** via Brofferio, 35.

CELEBRI PROFESSORI DI MEDICINA raccomandano la

TINTURA STOMATICA (Purgativa)

del Farmacista **Piccoli** in **Lubiana (Austria)**

Le FARMACIE *Bosia,* via Garibaldi, *Montanaro* corso Vinzaglio, *Dusio,* angolo via Po, *Turcum,* piazza S. Carlo, *Formelli,* angolo S. Maurizio, *Dr. Hoggio,* via Barthelett, 14, in Torino; *G. Botto,* Nonaro; *Operti,* Venaria, rivendono la Tintura Stomatica (purgativa) del farmacista **Piccoli** in LUBIANA (Austria). 2

Rivendesi nelle Farmacie a cent. 50 la bocetta.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano, *Direzione in Torino,* via *Venti Settembre,* n. 40 costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli o per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 203

I° COLLEGIO INTERNAZIONALE

per Ragazzi e Giovanotti
A BASILEA.

Preparazione rapidissima al commercio. Politecnico, ecc. Lingue moderne. Perfezione tedesco in un anno. Bellissima posizione. Prezzo di pensione moderato. Vita di famiglia. 14074 X

Eugenio Schmitt
Gunzeidingerstrasse Basilea.

Regio Collegio Convitto Umberto I di CHIERI

Amministrato per cura e per conto del Municipio
59° ANNO DI FONDAZIONE 14064
Aperto tutto l'anno

CORSI CLASSICI E TECNICI

Nelle vacanze estive scuole private elementari, tecniche e ginnasiali. *Il Rettore:* **Can. Revelli.**

Convitto Civico-Carmagnola

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Elementari Comunali
SCUOLA TECNICA PRIVATA
c 14081 *Il Rettore:* **Prof. Dott. GILDO MARTINA.**

Diploma di Lingua Francese

Unico corso pubblico del cav. Prof. LOUVET-GAY (7° anno - 9 Diplomi su 17 nel 6° anno) c14227
ISTITUTO BOSSA - Corso P.ta Orientale, 49 (P.ta Statuto)
Corso Elementari, Complementari, Normale, Tecnico, Ginnasiale, Liceale, Lingue, Musica, Pittura, Ricamo.

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica
Elementari interne gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. c11106 *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMOINO

SAVIGLIANO CONVITTO ARIMONDI

Liceo Comunale Pareggiato
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari comunali. — **RETTE MITI.** c14107
Domandare Programma alla Direzione

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. **Medico Specialista,** via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17. c 13709

Vetture

d'ogni genere e fornimenti da vendere. Via Principe Tommaso, 24, **Torino.** 5140

LIQUIDAZIONE

CORONE

a qualunque prezzo
Via Palazzo Civile, 5.
c 14188

INCANTO MOBILI

Via Saluzzo, 5.
Lunedì, 10 corr., ore solite, si procederà all'asta tutti i mobili d'alloggio causa eredità: Camera pranzo, da letto, salotto e mobili comuni; nonchè bicicletta per signora, macchina a cucire, cucina economica, ecc., il tutto a prontissimi contanti.
Il Perito giurato: BALTRAMI.

Incanto mobili

Giovedì, 13 corr., e succ. di tutti i mobili e oggetti diversi arredanti 10 camere, via Bertola, 44, piano nobile.
Alloggio d'affittare. c 14348
De Mercurio, perito.

Macchine da far Calze e Maglieria

" VICTORIA "

con nuovi importanti perfezionamenti, insuperabili per bellezza del lavoro, comodità, lunga durata. 10576

Chiedere catalogo N. 2 al Deposito generale

Carlo Glockner, Milano
Via Solferino, N. 30. 18261

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie curiose, di presenza e di corrispondenza. c 13093

La vera e migliore 13979 3

ACQUA di COLONIA

N. 4711.

Etichetta verde e oro.
In vendita presso i principali negozi del genere.

Macchine da cucire PFAFF

MARCA DI 1° ORDINE
per uso domestico ed industriale

Deposito esclusivo in TORINO presso:

GIUSTETTI e FAVA — Via S. Teresa, 12 (cortile) 188
LORENZO GAI — Via Garibaldi (ang. via Stampatori)

VILLA DI SALUTE TROFARELLO

(20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Bernardis, Dott. G. Bonfiglietti, Dott. C. E. Marinati. — Direttore amministrativo P. F. Cardero. — *Consulente:* Dott. Prof. cav. G. Albertotti.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 32, Torino, dalle 17 alle 18, e alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Marinati, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono 37. 389

Alcalina Duprè uso VICHY

La miglior acqua da tavola sterilizzata
Usata nelle primarie Cliniche ed Ospedali

Polveri | Vichy artificiale — 10 dosi (franche) L. 0.65 | Montecatini id. — 12 » (id.) » 0.90 | Spumantina (Gazosa) 6 » (id.) » 0.65

Sali uso Karlsbad 6 vasetti (125 grammi) L. 3.

C. DUPRÈ e C. BOLOGNA

Grand Prix: Parigi, Londra, Budapest

Depositari in TORINO: Sigg. **Borelli e C.; Gandolfi e C.; S. Olderio e C.** 6088 M

MORTE alle tinture, dannose

Ricorrete pei vostri capelli bianchi al Ristoratore Castanina Marsy, acqua limpida, non macchia, asciuga rapidamente, alcoolica, pronta nel dare il colore, preferita per la superiorità di tutti i *Ristoratori.*
Flac. da L. 2.50 e L. 5.00, per posta Cent. 60 in più. Dep. Generale G. BERSELLI, Via Manzoni, 50 - MILANO.

MALATTIE NERVOSE

GRAVEMENTI — PERDITE SEMINALI — Impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, 1° P. Ore 9-10, 13-15, 19-20. 4378

PIANOFORTI

Noleggio da L. 5 mensili in più. Vendita, cambi riparazioni. **Griggi-Montù,** via Garibaldi, 28. 7964

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** - *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* - Ove non cessò mai di esistere, continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** - Via Pandolfini - **FIRENZE.** 12841M